Anno V - N. 1246 - Lire 20 | Martedì 3 aprile 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95584

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

GLI AIUTI MILITARI AMERICANI ALLE NAZIONI DEL PATTO ATLANTICO

## LABORIOSA SEDUTA AL CONGRESSO per l'invio delle quattro divisioni

### Approvata la proposta di abolire i vincoli militari dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

*Il Senato degli Stati Uniti è stato impegnato durante tutta la seduta di oggi a decidere attraverso un voto, su una delle questioni più involute nella storia parlamentare di questo paese, quella dell'invio di truppe americane in Europa.*

*La complicazione nasce dal fatto che mentre la Camera Alta è d'accordo nella sostanza, accordo espresso nell'unanime e positivo voto delle due Commissioni per gli Esteri e per le Forze armate, non è interamente d'accordo sul modo come dar corso — ai fini della politica interna — a tale accordo. Si vuole che l'Europa sia forte, che le truppe degli alleati sentano un senso di maggiore sicurezza dalla presenza di un forte numero di truppe americane, si capisce che tutto questo è necessario, ma allo stesso tempo si vuole — sempre a fini interni — che il Senato abbia la sua da dire quanto all'invio di truppe, non soltanto per quello che concerne l'attuale situazione in Europa, ma anche perchè le decisioni di oggi creano senza dubbio un altro precedente che potrà avere peso e valore nell'interpretazione dei diritti costituzionali del Presidente da una parte e del Congresso dall'altra.*

*E' in questa luce che va giudicato il risultato del voto sull'emendamento che proponeva che il Presidente dovrà consultarsi col Congresso per inviare in Europa truppe, oltre alle quattro Divisioni che il Segretario alla Difesa Marshall ha dichiarato essere essenziali. Questo emendamento è stato bocciato con 44 voti favorevoli e 46 contrari. Un margine minimo e che può indurre a dubbi ed erronee interpretazioni nel caso che non si tenga conto di quel substrato di politica interna sul quale si è basato il voto di oggi.*

*Del resto nemmeno questa esigua maggioranza di due voti è durata a lungo: un paio di ore dopo l'annuncio del voto si è votato su un altro emendamento, quello proposto dal sen. Mac Keilan e che propone che il Presidente debba ottenere l'approvazione del Congresso prima di inviare altre truppe in Europa, oltre alle quattro divisioni indicate da Marshall come essenziali: questo emendamento è stato passato con 49 voti favorevoli e 43 contrari. E' una chiara sconfitta per il Governo anche se non grave, in quanto, ripetiamo, questo gioco riflette il pensiero e lo stato d'animo non sul fatto di inviare truppe in Europa, ma sul diritto del Presidente di prendere tale decisione senza consultare il Congresso (o secondo un'altra scuola consultare le Commissioni degli Esteri e della Difesa).*

*Per dare un'idea della complicazione e della confusione, quest'ultima certamente creata da senatori che intendono mietere semente da spandere nelle prossime elezioni, basti avvertire che prima di questo secondo voto sfavorevole al Governo si era tentato di far passare un altro emendamento proposto dal repubblicano Ives di New York e dal democratico Mac Mahon del Connecticut, emendamento che avrebbe dato maggiori poteri al Presidente: questo emendamento è stato respinto con 57 contrari e 35 favorevoli.*

*Prima di entrare nei dettagli della preparazione della cruciale seduta di oggi, il discorso di Auriol alle due Camere Riunite, dichiarazioni di Eisenhower a Parigi, dichiarazioni di Wilson sui favorevoli sviluppi del riarmo in Europa, è necessario riferire un aspetto molto interessante per l'Italia sviluppatosi durante il voto di oggi. Poco dopo che il Senato ha respinto con il modesto 46 a 44 di cui sopra un emendamento che avrebbe dato seri fastidi al Governo, il senatore repubblicano Watkins, dell'Utah, ha presentato un altro emendamento di cui diamo il testo integrale: «E' opinione del Senato che gli Stati Uniti devono cercare di eliminare tutti i provvedimenti dell'attuale trattato con la Italia che impongono limitazioni alla forza militare dell'Italia stessa ed impediscono all'Italia l'adempimento degli obblighi assunti col Patto atlantico di contribuire col massimo delle sue capacità alla difesa dell'Europa occidentale».*

*Queste poche parole non hanno bisogno di alcun commento. Esse impostano così chiaramente la questione, hanno una tanta forza di convinzione, che il commento migliore è nel voto col quale tale emendamento è stato approvato: 67 voti favorevoli, 20 contrari. La cosa più strana è stata che le forze del Governo erano almeno per un primo tempo contrarie all'emendamento: quando il senatore Watkins ha presentato formalmente al voto la sua proposta, il capo della maggioranza democratica, senatore Connally si è alzato a parlare per dire che tale emendamento non aveva nulla a che vedere con la materia che era stata discussa e che doveva essere messa al voto. Il senatore repubblicano dell'Utah ha ribattuto con un solido discorso sostenendo e dimostrando che le limitazioni militari imposte ad un alleato costituivano un nonsenso e che la eliminazione di tale nonsenso era doverosa nel momento in cui si discuteva dell'invio di truppe americane in Europa.*

*Il Vicepresidente Barkley ha accolto la tesi del repubblicano dell'Utah — appoggiata caldamente dal sen. Postore, democratico, del Rhode Island — ed ha ammesso al voto lo emendamento Watkins. Per la cronaca è interessante notare che i senatori repubblicani hanno subito cominciato a dare voti favorevoli, mentre quelli democratici hanno cominciato a votare contro: senonchè quando i democratici si sono accorti che in ogni caso l'emendamento sarebbe stato approvato, hanno abbandonato la «linea» indicata da Connally ed hanno cominciato a votare in favore: il risultato è stato tale che cinque senatori, che avevano votato contro, alla fine dello scrutinio hanno dichiarato — cosa ammessa dalla procedura parlamentare — di cambiare il loro voto in un «sì».*

*E' stato dopo questo risultato del voto sull'emendamento per l'abolizione delle limitazioni imposte all'Italia dal Trattato, che il Senato ha cominciato a discutere e votare sull'emendamento Mac Keilan coi risultati che abbiamo più sopra riferiti, e che mentre da una parte sono in contraddizione col primitivo anche se esiguo voto di maggioranza, dall'altra indicano sempre più chiaramente che al Senato si sta giocando una delle più importanti partite politiche di tutta la legislatura: si cerca cioè di dare uno scacco, anche se non matto, al Presidente. Le elezioni totali distano ancora 18 mesi, ma è evidente che si sta già preparando il terreno ed abbastanza chiaro che per il momento questa partita non si svolge in favore del Governo.*

*Oggi il Presidente della Repubblica francese Auriol si è recato dal Presidente Truman alla Casa Bianca per accomiatarsi da lui. Dopo avere pronunziato un discorso dinanzi ai membri del Congresso americano insistendo sulla necessità di aiutare l'Europa, ha preso il treno per New York, dove proseguirà la sua visita ufficiale.*

*All'uscita dalla Casa Bianca, Auriol ha dichiarato ai giornalisti che la sua visita negli Stati Uniti approfondirà l'amicizia franco-americana, «sulla quale deve essere fondata la sicurezza collettiva della pace mondiale». A New York, Auriol è stato colto da una leggera forma influenzale e ha dovuto rimanere a letto nell'albergo.*

*Il Presidente Truman ha annunziato oggi che chiederà al Congresso di protrarre gli aiuti Marshall oltre il termine stabilito del 1952, per fronteggiare il pericolo comunista. L'annuncio è contenuto in un messaggio compilato per il terzo anniversario del Piano Marshall, messaggio nel quale è detto anche che la ricostruzione economica dell'Europa occidentale può essere considerata un fatto compiuto.*

LEO REA

IL 38° PARALLELO RAGGIUNTO DAL GROSSO DELL'ONU

## *Ancora una ritirata dei cinesi in Corea*

### Via libera agli alleati al nord di Chunchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 2

Quando stamane è stata ripresa la ricognizione aeroterrestre, ci si è accorti che dopo aver lavorato tre settimane con il vento e la bufera o sotto la pioggia e le bombe aeree per allestire un sistema difensivo che sfruttava tutte le possibilità di posizioni già naturalmente forti, il nemico aveva ripreso la ritirata, abbandonando una linea pressochè intatta. Qualche disertore ha informato che l'ordine di ritirata era stato firmato nella notte.

Hanno avanzato allora i carri celeri per una profondità variante dai sei agli otto chilometri, quasi senza incontrare resistenze. E così due intere divisioni alleate si sono portate gradualmente anche sul 38.o parallelo, proprio in quel settore centrale dove il nemico continua a far gravitare una buona parte delle sue forze.

Dal fronte occidentale, cioè al nord di Seul e nella zona a nord della città, un gruppo motocorazzato americano in avanscoperta ha fatto un cauto sondaggio di quel che sembra essere il perimetro della zona di radunata comunista. Proprio al nord della città si è spinto di circa due chilometri entro la Corea settentrionale fino al fiume Yongpyong, tributario dell'Imjin. E' stato soltanto sul fiume che essa è stata accolta da un nutrito fuoco di armi automatiche e sulla sponda meridionale del Yongpyong si sono ritornati a vedere gli sbarramenti di mine anticarro, proprio in corrispondenza di punti ideali per il guado.

Un secondo nucleo esplorante motocorazzato, nel pomeriggio ha oltrepassato il 38.o parallelo direttamente a nord di Uijongbu, che si trova a venti chilometri a nord di Seul. Ma appena esso è entrato risolutamente sul circuito stradale che porta a Chorwon, a Kumwha ed a Hwanchon, ha suscitato un iraddiddio di fuoco. I carristi hanno chiesto per radio aiuti e con un reparto di carri armati sono riusciti a disimpegnarsi. Tornati nelle linee hanno confermato che erano capitati proprio nel bel mezzo di un forte schieramento nemico.

L. F.

## OGGI IL GEN. EISENHOWER assume il comando supremo

### Una conferenza stampa nella capitale francese - L'Ammiraglio Lemonnier è stato nominato consigliere navale delle forze atlantiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Alla mezzanotte di oggi, 2 aprile, il generale Eisenhower ha assunto effettivamente il comando supremo degli Eserciti alleati in Europa, comprese le truppe di occupazione in Germania e le forze dislocate nella regione occidentale mediterranea.

L'annuncio è stato dato dallo stesso Eisenhower nel corso di una conferenza stampa da lui tenuta all'Hotel Astoria, davanti a duecento giornalisti di tutto il mondo. E' stata, questa, la prima conferenza stampa di Eisenhower dopo il suo ritorno in Europa nel gennaio scorso, ed egli ha subito con gentilezza e pazienza il fuoco di fila di domande che analizzeremo più sotto.

Innanzitutto convien mettere in evidenza l'importanza della decisione annunciata da Eisenhower: l'Esercito atlantico è ormai una realtà, ha un suo capo pieno di prestigio ed ha i suoi responsabili nei vari settori e nelle varie regioni in cui la difesa occidentale si articola.

Quest'oggi un altro vuoto nella gerarchia atlantica è stato colmato, l'ammiraglio di squadra francese André George Lemonnier, che ha 55 anni ed era direttore del centro degli alti studi della Difesa nazionale, dopo essere stato per qualche tempo Capo di S. M. generale della marina, dovrà consigliare Eisenhower in tutti i problemi relativi all'impiego delle forze navali nella difesa dell'Europa, rappresentarlo presso i comandi navali paralleli o subordinati, come presso le autorità navali di ogni paese, seguire l'istruzione delle forze militari combinate di terra, del mare e dell'aria. La nomina dell'ammiraglio Lemonnier ha così calmato le apprensioni ed i malumori che si erano manifestati in Francia quando vennero rese note le designazioni ai vari posti di comando.

Tali designazioni avevano suscitato a Parigi l'impressione che l'Inghilterra fosse stata favorita. L'annuncio, dunque, dell'assunzione effettiva del comando delle forze alleate in Europa da parte di Eisenhower, dato in coincidenza col discorso pronunciato davanti al Congresso americano dal Presidente della Repubblica francese Auriol e col voto del Congresso stesso sull'invio di nuove divisioni statunitensi in Germania, segna il passaggio della politica atlantica dalla fase preparatoria e programmatica a quella attiva.

La lunga, noiosa e sin qui sterile conferenza del Palazzo Rosa non ha distolto gli occidentali dai loro obiettivi militari. Lo ha sottolineato anche Eisenhower rispondendo ad un giornalista che domandava quale influenza può avere la Conferenza dei supplenti sull'azione del Quartier generale atlantico. Egli ha detto che nessuna decisione politica potrà smorzare il desiderio del mondo libero di preservare e difendere la sua libertà, perchè la difesa occidentale non ha nessun disegno aggressivo. Eisenhower è stato anche interrogato sulla inclusione del Mediterraneo orientale, e specialmente della Grecia e della Turchia, nell'insieme del dispositivo atlantico. «La questione — ha risposto il generale — ha un aspetto politico. In quanto soldato, la mia missione non si estende alla soluzione di tale problema, che è di competenza delle Potenze europee che partecipano all'organizzazione atlantica. Ritengo tuttavia che la difesa di questa regione del Mediterraneo abbia una influenza sull'insieme del dispositivo di difesa e certo sia una questione della più alta importanza. Se la sicurezza della Grecia e della Turchia dovessero essere minacciate, la cosa si farebbe per noi estremamente seria. Seguo con viva attenzione la questione del problema della difesa di queste due nazioni, ma entrambe sono fuori della mia zona di operazioni e la loro sicurezza incombe, per il momento, agli uomini di Stato».

Affrontando il problema della difesa del Mediterraneo, era naturale che Eisenhower parlasse anche della terza zona atlantica detta dell'«Europa del sud», la sola per la quale non è stato provveduto alla nomina del capo militare. Il generale ha insistito sull'importanza che hanno in quel settore le considerazioni geografiche. «E' necessario — ha precisato — che certe questioni siano preventivamente risolte dai Governi dei paesi direttamente interessati. Per quello che mi riguarda devo limitarmi ad aspettare che tali decisioni siano state prese dai Governi».

Sulla questione relativa all'eventuale impiego della bomba atomica per la difesa dell'Europa occidentale, Eisenhower ha risposto: «Non ho, beninteso, nessun conto da fare sulla bomba atomica, perchè tale questione non è di mia competenza». Per contro Eisenhower si è mostrato ottimista sulla produzione combinata degli Stati Uniti e dei paesi dell'Europa occidentale.

B. R.

## PONTECORVO STA STUDIANDO un sistema antiatomico?

Londra, 2

Un giornale domenicale annunziava ieri, riferendosi a una notizia diffusa da Radio Mosca, che lo scienziato atomico Pontecorvo stava lavorando ad un impianto [illegible]

Il giornale aggiungeva che i servizi britannici d'informazione hanno avuto indiretta conferma di tale scoperta, che una vasta rete di «raggi cosmici» che coprirebbe tutta la Russia, sarà pronta entro l'ottobre dell'anno venturo. Tali notizie sono qui accolte con grandissimo interesse ma anche con estrema diffidenza. La radio britannica che ascolta tutte quante le stazioni russe ha precisato di non aver mai registrato le notizie di cui accenna il giornale domenicale. Radio Mosca, anzi, non ha mai fatto il nome di Pontecorvo.

## DOVUTO A SABOTAGGIO il disastro del "Globemaster,,

Shannon, 2

A quanto si apprende questa sera da fonte autorevole la decisione di riprendere le ricerche del «Globemaster» scomparso con 53 uomini a bordo è stata presa perchè «tutto fa pensare ad un sabotaggio».

IL PROGRAMMA ELETTORALE DELLA D. C.

## DARE AI COMUNI ITALIANI un'amministrazione democratica

### *La relazione di Gonella ai dirigenti periferici - Oggi De Gasperi interverrà al convegno - Einaudi a Napoli e a Torino*

Roma, 2

Un'altra breve assenza del Capo dello Stato da Roma si registra con la partenza di Einaudi per Napoli, dove egli si recherà domani per assistere ad alcune cerimonie, e da dove proseguirà direttamente per Torino per intervenire all'inaugurazione del Salone dell'Automobile, che avverrà il 4 corrente. Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si conferma che il colloquio fra Einaudi e De Gasperi è stato molto cordiale ed ha avuto per oggetto le conversazioni di Londra e la situazione politica generale senza toccare problemi specifici, contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale di estrema sinistra.

Domani sarà per l'on. De Gasperi una giornata piuttosto laboriosa perchè in occasione del suo settantesimo compleanno i Ministri, gli esponenti del suo partito, e i suoi collaboratori gli esprimeranno il loro augurio. Nella mattinata infatti al Viminale il Presidente del Consiglio riceverà la direzione della D. C. e successivamente i membri del Governo. Nel pomeriggio poi, dopo aver fatto colazione a Castelgandolfo, De Gasperi tornerà a Roma e si recherà nella sede del partito a piazza del Gesù dove riceverà per gli auguri i segretari provinciali e regionali e gli esponenti centrali della Democrazia Cristiana. Si ritiene che il Presidente del Consiglio coglierà la occasione per fare alcune dichiarazioni di carattere politico.

I lavori del convegno dei segretari provinciali e regionali della D. C. — che com'è noto è dedicato alla preparazione della campagna elettorale — si sono iniziati oggi con una relazione del segretario politico on. Gonella il quale ha fra l'altro dichiarato: «Nella questione degli apparentamenti la D. C. non ha fatto questione di opportunismo di partito, non antepone il partito ai pubblici interessi. Se la D. C. avesse guardato al partito avrebbe ostacolato l'adozione del sistema degli apparentamenti che favorisce i partiti minori e non avrebbe detto che comunque si desidera cominciare le elezioni in primavera.

«Invece abbiamo scelto il sistema ed il tempo che sembravano oggettivamente più favorevoli al rinnovamento delle amministrazioni locali essendo l'efficienza e la stabilità delle amministrazioni il nostro supremo obiettivo. Il libero Comune è una garanzia del sistema democratico e la nostra battaglia sarà imperniata sull'esigenza di dar vita ad amministrazioni democratiche e di lottare contro le forze antidemocratiche. I Comuni italiani alla democrazia italiana, i Comuni italiani agli amministratori italiani e non al bolscevismo: questo è il nostro programma».

Per questo fine la D. C. — ha continuato l'on. Gonella — si apparenterà con i partiti democratici, non solo quelli governativi ma anche gli altri partiti come il liberale.

Il segretario della D. C. si è poi riferito ai lavori in corso del congresso del PSLI: «Saragat ha riconosciuto al teatro Valle — egli ha detto — che nelle imminenti elezioni amministrative si pone l'alternativa fra totalitarismo e democrazia, e da ciò Saragat deduce che non solo il PSLI ma anche lo stesso PSU dovrebbe aderire di fatto al criterio della necessaria solidarietà di tutti i partiti democratici, solidarietà che si esplica attraverso gli apparentamenti, laddove sono ritenuti utili per la lotta contro il comunismo. Comunque — ha aggiunto il segretario della D. C. — non vi è dubbio sul proposito dei socialisti democratici di impedire che il sistema degli apparentamenti vada a beneficio del totalitarismo comunista, secondo il proposito dimostrato dalle decisioni del comitato centrale del PSI».

Alla conclusione dei lavori della seduta pomeridiana del convegno è intervenuto anche il Ministro Scelba. Il vicesegretario del partito on. Giorgio Tupini ha svolto quindi una relazione sulla propaganda elettorale.

La materia degli apparentamenti rimane al fondo anche di tutta la discussione politica che si sta svolgendo al congresso del PSLI, il quale concluderà i propri lavori domani notte. In margine alle discussioni della sala del Teatro Valle, si sviluppa un intenso lavoro di corridoio, allo scopo di avvicinare le varie tesi, specialmente ad iniziativa dell'on. Tremelloni, il quale si è messo alla ricerca di una formula accettabile da tutte le tendenze per realizzare la unificazione. Stamani egli ha avuto colloquio con gli on. Bennani, Cartia, Cornia, Preti, Andreoni ed altri esponenti del PSLI, contatti si sono poi avuti fra questi parlamentari e rappresentanti del PSU, i quali a loro volta avevano avuto consultazioni interne di direzione e di parlamentari.

La soluzione per l'accordo, alla quale Saragat aderirebbe accettando di modificare la seconda parte dell'ordine del giorno da lui presentato in apertura del congresso, è stata concretata in un ordine del giorno col quale il congresso dichiara di approvare l'accordo Saragat-Romita e si dà mandato alla direzione del partito unificato di dare esecuzione all'accordo stesso seguendo la procedura determinata dal protocollo aggiuntivo Lami-Starnuti, «non appena il PSU dichiari esplicitamente di aderire al criterio della necessaria solidarietà dei partiti democratici quando sorgano problemi che si pongano in termini di alternativa fra democrazia e dittatura». L'unificazione dovrebbe essere sanzionata il 28 aprile, e cioè allo scadere del termine per la presentazione delle liste apparentate per le elezioni amministrative. D'altra parte i Ministri socialisti lascerebbero subito il Governo.

In altre parole, poichè nessuna delle tre tendenze manifestatesi al congresso riusciva ad affermarsi in modo da riportare la maggioranza, l'on. Saragat, accettando di modificare il proprio ordine del giorno, avrebbe accostato la propria posizione a quella della sinistra per determinare la netta affermazione della tesi unificazionista: contemporaneamente, rinviandosi la sanzione dell'unità socialista al 28 aprile, si lascia libero il campo per gli apparentamenti di lista nelle elezioni e in tal modo Saragat rispetterebbe gli impegni presi con la D. C.

Romita, in questi giorni attivissimo, sta lavorando dal canto suo per allineare la direzione del PSU su queste posizioni. A quanto egli stesso ci ha dichiarato, la direzione ha già approvato il protocollo aggiuntivo Lami-Starnuti, cioè le modalità suggerite dal PSLI per attuare l'unificazione, e stanotte discuterà a fondo per trovare sui problemi in merito ai quali il PSLI ha chiesto al PSU affidamenti precisi — e cioè principalmente il voto sul riarmo e la questione degli apparentamenti elettorali — una soluzione che soddisfi entrambi i partiti. Romita assicura di aver già un progetto di soluzione sul quale conta molto per il raggiungimento dell'accordo, nel quale ha ferma fiducia. Negli ambienti politici si ritiene che tale progetto di soluzione coincida press'a poco con la formula che abbiamo sopra riferita.

Negli ambienti politici si conferma l'impressione che proposito del Presidente del Consiglio rimane quello di rinviare la crisi a dopo il primo turno delle elezioni amministrative, provvedendo alla sostituzione dei Ministri socialisti con gli attuali Ministri senza portafoglio.

Domani inizierà i suoi lavori al teatro Adriano il congresso nazionale del PCI, e nel pomeriggio il segretario on. Togliatti svolgerà la sua relazione politica.

Il Presidente del Consiglio, nel pomeriggio di oggi al Viminale ha ricevuto il Ministro degli Esteri Sforza, col quale si è intrattenuto sui problemi di carattere internazionale.

Interpellato circa le violazioni del Trattato di pace denunciate da Radio Mosca, il Ministro della Difesa, Pacciardi, ha detto oggi: «La trasmissione ha detto il falso dalla prima all'ultima parola: ugualmente basate sul falso sono certe pubblicazioni della stampa italiana relative alla divisione in due settori del fronte italiano: il comandante del fronte terrestre del Mediterraneo che, secondo le anticipazioni del gen. Eisenhower, sarebbe un generale italiano, comanderebbe naturalmente tutto il territorio italiano ed è semplicemente sciocco ritenere che la nostra difesa sarà organizzata sulla linea Gotica: la difesa del territorio italiano è prevista alla frontiera».

FATICA SPRECATA DEI TRE SOSTITUTI A PALAZZO ROSA

## Gromyko respinge seccamente un compromesso degli occidentali

### Il delegato sovietico insiste caparbiamente per l'inclusione del problema di Trieste nell'ordine del giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Sono stati ancora una volta gli occidentali, che con pazienza certosina, hanno compiuto un passo avanti per permettere alla conferenza del Palazzo Rosa di districarsi. [illegible]

BRUNO ROMANI

## Revocato lo sciopero dei postelegrafonici

Roma, 2

Il Ministro Spataro ha ricevuto questa sera i rappresentanti del sindacato postelegrafonici [illegible]

## LONDRA DISPOSTA A RITIRARE LE SUE TRUPPE DALL'EGITTO?

### Il primo discorso del nuovo Ministro degli Esteri Morrison

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Morrison ha pronunziato oggi in una cittadina della Scozia il suo primo discorso nella sua veste di Ministro degli Esteri del Regno Unito. [illegible] diplomatici e militari tra i due paesi. Secondo informazioni attendibili, sarebbe stata altresì esaminata in tutti i suoi aspetti una formula che dovrebbe risolvere la complicata questione. Una formula, si dice, che implicherebbe decisioni di vasta portata.

Il dissidio tra Londra e Il Cairo, come è noto, è profondo e sostanziale. E' dai primi anni del dopoguerra che l'Egitto, richiamandosi alla mutata situazione, domanda la revisione, o meglio l'annullamento del trattato anglo-egiziano del 1936. Ripetutamente l'Egitto ha chiesto la evacuazione delle forze britanniche dalla zona del Canale di Suez e la unificazione della intera valle del Nilo, sotto la corona egiziana, vale a dire l'incorporazione del Sudan.

I negoziati svoltisi a Londra e al Cairo tra le due parti non hanno mai avuto successo. I rapporti tra i due paesi hanno raggiunto una fase acuta quando lo scorso novembre le rivendicazioni egiziane vennero formulate in forma solenne e in tono energico in occasione del discorso della corona, che dichiarava decaduto il trattato anglo-egiziano demandando all'Inghilterra di far sloggiare immediatamente i suoi uomini dal Canale.

Così energicamente erano state formulate tali richieste che a molti parvero quasi un ultimatum. La relazione britannica alla Camera e fuori fu altrettanto energica. Allora il Ministro degli Esteri, Bevin, vibratamente protestò contro quella che definì una unilaterale denuncia del trattato e fece presente che la revisione di quest'ultimo doveva avvenire, se mai, come previsto dall'accordo stesso, di comune intesa.

Si attribuisce ora al successore di Bevin, Herbert Morrison, la spinta vigorosa che si pensa potrà portare a una soluzione. Nelle ultime settimane la situazione creata dalle richieste egiziane è stata lungamente studiata dagli esperti politici e militari di Londra.

Sarebbero emersi elementi nuovi, suggeriti sia da una concezione strategica globale, sia dai più recenti sviluppi e insegnamenti della scienza militare. I capi militari britannici, a quanto si assicura, hanno preso in considerazione la possibilità di stazionare le forze inglesi in altre zone, creando nuove basi per esempio a Cipro o in Cirenaica. L'Egitto, dal canto suo, si sarebbe impegnato, qualora le truppe inglesi abbandonino la zona del canale, a richiamarle immediatamente non appena dovesse delinearsi un pericolo o una minaccia di guerra. Da parte britannica si vorrebbe, altresì, un preciso impegno dall'Egitto, per quanto riguarda la manutenzione delle opere e delle installazioni militari, onde evitare che con la partenza dei soldati inglesi esse vengano abbandonate a se stesse.

## Riesumate in Jugoslavia 18 salme di soldati italiani

### Il trasporto in Patria fra qualche settimana

Belgrado, 2

La Commissione italiana per il ricupero delle salme dei Caduti in Jugoslavia, già a Belgrado nella prima settimana di marzo, ha compiuto le sue prime indagini nel Montenegro riuscendo a identificare e riesumare le salme di diciotto Caduti, fra cui due medaglie d'oro.

La Commissione è ripartita ieri sera per le montagne della Bosnia per continuare le ricerche. Si spera di procedere al trasporto in Patria, per la fine di questo mese, di trenta Caduti. La consegna ufficiale all'Italia avverrà verso la metà di questo mese a Zagabria, durante una cerimonia con la partecipazione di autorità italiane e jugoslave.

Diamo intanto l'elenco dei diciotto Caduti, tutti della «Garibaldi», che fra qualche settimana saranno consegnate in Patria alla pietà delle rispettive famiglie:

Medaglia d'oro cap. Riva; medaglia d'oro ten. Pier Franco Bonetto, di Milano; tenente medico medaglia d'argento Giovanni Raverdino, Divisione alpina; fante Davide Rampetti di Orvieto; caporale Mario Fani, di Pratovecchio (Arezzo); fante Martino Serio di Martina Franca (Taranto); appuntato Antonio Pecchere, di Oristano; artigliere Pietro Magni, di Verbania; artigliere Bramante Vagheggini, da Siena; fante Luigi Leone, da Castello (Cosenza); artigliere Giovanni Strola, da Chignolo Verbano (Novara); fante Luigi Testolini, da Vicenza; soldato Elvio Muzzi, di Roccastrada (Grosseto); soldato Agostino Scrascia, da Ugento (Lecce); guardia di frontiera Giuseppe Mei, del distretto di Roma; artigliere Mario Graziano, del distretto di Casale; soldato di sanità Salvatore Imperato, da Resina (Nola); fante La Rocca, morto il 29 luglio del 1944 nel Montenegro a Bistrica.

# CRONACA DELLA CITTA'

## LA LEGGE SUGLI SFRATTI e l'opportunità di un temperamento

Riteniamo opportuno segnalare all'attenzione delle autorità competenti questo grave fatto. Una famigliola, priva di alloggio proprio, aveva trovato sistemazione presso terzi, ottenendo in subaffitto alcune stanze. Recentemente il locatore — un inquilino che paga sì e no quindicimila lire d'affitto all'anno — ha preteso per la subaffittanza un canone esorbitante, più di 15 mila lire al mese. La famigliola, impossibilitata a pagare tale cifra, ha fatto ricorso all'Ufficio reclami affitti, istituito dal G.M.A. per tutelare inquilini e subinquilini da pretese ingiuste ed esagerate. L'Ufficio, fatti i sopraluoghi e valutata a rigor di legge la subaffittanza, ha dato ragione al ricorrente e ridotto ragionevolmente il canone. Ebbene, a conclusione di questa legittima azione, quella famigliola si è vista citare in Pretura ed ha subito lo sfratto... per finita locazione.

L'episodio che citiamo non è, purtroppo, il solo del genere. Aggiungeremo che a nulla è valsa la dimostrazione, fatta dal subinquilino, che la richiesta di sloggio era nient'altro che una ritorsione del locatore per il reclamo fatto, tanto è vero che la citazione in Pretura è stata fatta successivamente al reclamo. La legge, quella stessa che concede il diritto di ricorrere allo Ufficio reclami affitti, concede anche piena libertà di far sloggiare inquilini e subinquilini quando le affittanze abbiano avuto inizio dopo il 1.o marzo 1947, da quando cioè è stata ammessa la libera contrattazione degli alloggi.

Ora, evidentemente, una disposizione contrasta con l'altra, e chi ne fa le spese — in ogni caso dolorosissime spese — è sempre chi cerca alloggio. E i canoni d'affitto e subaffitto salgono intanto alle stelle, mentre l'Ufficio reclami affitti è destinato a diventare un'istituzione del tutto inutile.

[illegible]

aggiunta alle normali proroghe previste per gli sloggi). Recentemente, poi, è stata intesa la necessità di attenuare ancora gli effetti della nuova legge, con la concessione di un'altra proroga generale degli sfratti di sei mesi in tutto il Paese.

A Trieste sussistono indubbiamente i presupposti per analoghi provvedimenti, essendo ancor più grave nella nostra città la crisi degli alloggi. Ma nell'estensione della legge non è stata inclusa la prima proroga, che pur era parte integrante del provvedimento. Appaiono dunque di urgente necessità il riesame della situazione da parte degli uffici competenti, e la adozione di misure veramente atte a tutelare gli inquilini e a temperare la nuova crisi degli sfratti.

### Una sezione provinciale della Federcomotor

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste comunica che il Consiglio generale della Confederazione generale italiana del commercio ha ammesso a far parte della Confederazione stessa, in qualità di aderente, la Federazione nazionale commercianti della motorizzazione (FEDERCOMOTOR). Alla Federazione aderiscono attualmente l'Unione nazionale italiana ricambi, accessori ed equipaggiamenti elettrici per auto, moto e trattori (UNIRGA); l'Associazione commercianti italiani di pneumatici (ACIP), la Associazione nazionale difesa interessi commercianti autorimesse e autostazioni (ANDICA) e l'Associazione commercianti italiani motocicli (ACIM).

Il presidente della suddetta Federazione, comm. Bruno Pollazzi di Milano, ha invitato tutte le organizzazioni provinciali dei commercianti a procedere alla costituzione delle sezioni periferiche di tale Federazione. Si invitano pertanto tutte le ditte locali che esercitano la propria attività in uno dei settori commerciali più sopra menzionati, e che non siano ancora iscritte alla Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste, a provvedere il più pre- [illegible]

### Vaccinazione dei bambini

[illegible]

### Corso di cultura sociale

[illegible] dere quelle cognizioni utili per tutelare e difendere il proprio lavoro. Il corso si svolgerà nella sede del Circolo interaziendale Acli, via Battisti 22, e comprenderà 10 lezioni, di circa un'ora ciascuna, che saranno tenute una volta la settimana. Alla fine del corso ai più meritevoli verrà assegnato un premio. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno presso la sede del Circolo. L'inaugurazione del corso avrà luogo giovedì prossimo alle ore 20.

### Gli auguri di Trieste ad Alcide De Gasperi

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha inviato all'on. Alcide De Gasperi, in occasione del suo settantesimo compleanno, il seguente telegramma: «Porgo a V.E., a nome della Giunta municipale e mio, fervidi auguri di vita lunga e serena al servizio del Paese. La cittadinanza triestina è particolarmente vicina all'illustre Presidente ed è consapevole e certa della sua strenua difesa degli interessi vitali ai confini orientali della Patria».

L'on. Giovanni Tanasco ha così telegrafato all'on. De Gasperi: «A nome di questa Deputazione provinciale e mio personale, esprimo a V.E. fervidi cordiali auguri odierna lieta ricorrenza, facendo voti affinchè opera Vostra sagace e tenace abbia ogni migliore successo ed anche queste tormentate popolazioni possano festeggiare il prossimo Vostro compleanno in piena unione con la Patria comune».

## ALPINI «VECI» E «BOCIA» all'adunata nazionale di Gorizia

### *Da Trieste partirà una Colonna tricolore*

L'adunata nazionale degli Alpini si terrà quest'anno a Gorizia nei giorni 21, 22 e 23 aprile. «Scarponi» di tutta Italia prenderanno parte a questa manifestazione che si preannuncia grandiosa ed entusiastica, tale da reggere il confronto con quella indimenticabile di Bassano.

L'arrivo delle prime tradotte è previsto per il pomeriggio di sabato 21 aprile e la sera dello stesso giorno saranno infatti organizzati concerti bandistici nelle piazze e trattenimenti in onore degli ospiti in tutte le sedi di associazioni patriottiche. Gorizia prepara una degna accoglienza alle «Fiamme verdi». La mattina di domenica 22, la «sveglia» sarà data con undici colpi di mortaretto e la banda cittadina chiamerà i partecipanti all'ammassamento in piazza della Vittoria, ove sarà celebrata la Messa al campo. Sono previsti discorsi del Sindaco, del presidente della Sezione di Gorizia, del presidente nazionale e del rappresentante del Governo. Si formerà quindi un imponente corteo che, dopo aver sfilato per le vie del centro, renderà omaggio al monumento ai Caduti. Nel pomeriggio si formeranno delle autocolonne per i campi di battaglia — San Michele, Redipuglia, Oslavia, Calvario — e in serata sarà organizzato uno spettacolo pirotecnico ed un ballo popolare in piazza Battisti. La mattina del lunedì proseguiranno le visite ai campi di battaglia; le tradotte lasceranno Gorizia nel pomeriggio.

Anche Trieste prenderà naturalmente parte all'adunata con i suoi «veci» e i suoi «bocia». Per iniziativa della locale Sezione dell'A. N. Alpini, sarà organizzata una «colonna tricolore» che partirà da Trieste il mattino di domenica 22 aprile e alla quale prenderanno parte tutte le Associazioni d'Arma e le rappresentanze dei vari enti combattentistici, con bandiere e fanfare. Per l'organizzazione della colonna è stato costituito un comitato coordinatore che — sotto la presidenza del dott. Nobile, presidente della sezione locale degli Alpini — stabilirà un programma e prenderà i debiti contatti con la sezione di Gorizia. La partecipazione dei triestini a questa adunata goriziana sarà certamente imponente, conferma immancabile dell'amore che la nostra città porta al Corpo glorioso degli Alpini, sotto le cui insegne tanti suoi eroici figli caddero al servizio della Patria.

## FINORA AMMONIZIONI agli irregolari motorizzati

### Sarebbe opportuno che le autorità competenti prorogassero il termine per la targatura dei motoscooters e il conseguimento della patente da parte dei conducenti

Domenica è entrata in vigo- [illegible] tre mesi concessi per la targatura delle macchine e per le patenti, essi hanno corrisposto in proporzione molto maggiore che non nelle altre città, dove sei mesi non sono stati sufficienti per la sola targatura. E tanto è vero che nella Repubblica il termine è stato ulteriormente prorogato sino al prossimo giugno.

Dobbiamo tener presente la inclemenza della stagione, che ha reso quanto mai difficoltose le operazioni di presentazione delle macchine e della prova di guida, poco agevole essendo l'usare il motoscooter con la pioggia. Molti poi espressamente hanno tenuto inattive le loro macchine in attesa del ritorno del bel tempo, e soltanto ora le rimetteranno in efficienza. Sembra pertanto opportuna la concessione di una adeguata proroga, in conformità a quanto è stato fatto nella Repubblica. Ciò anche per ragioni pratiche, al fine di non creare una diversità di trattamento tra i motociclisti locali e quelli che giungono a Trieste da altre città, dove l'obbligo della targa non è ancora entrato in vigore.

### La catasta di legname gli cadde sulla gamba

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 11 al Porto Duca d'Aosta, dove Silvio Coltorti, di 47 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 10, nello scaricare un vagone ferroviario carico di legname, in sosta tra i magazzini 58 e 59, era rimasto investito da una catasta di legno, staccatasi da una bragata, che gli ha fratturato la gamba sinistra. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 50 giorni.

Il muratore Luigi Plesnicar, di 20 anni, abitante in viale R. Sanzio n. 23, stava lavorando iermattina presso la scuola di via Kandler, dov'era intento a spingere un carrettino carico di materiale. Ad un tratto una delle ruote del piccolo veicolo finiva in una cunetta del terreno e, per il contraccolpo, il timone urtava con violenza contro la mano destra del Plesnicar, producendogli una profonda ferita. E' stato medicato all'ospedale.

Nello spingere un secchio colmo di malta in un cantiere di via Calvola, Fernando Gobbo, di 23 anni, abitante in via Combi 3, è rimasto investito dal secchio stesso alla mano sinistra, riportando profonde lesioni che gli sono state medicate dal dott. Giunta della CRI.

Alla CRI è ricorso anche Aure- [illegible]

### Erano più belli i tempi del landò

lio Babos, di 23 anni, abitante in [illegible] ma Excelsior. La spettatrice è Fulvia Marck, di 78 anni, la quale, soddisfatissima, usciva verso le 19.40 dalla sala, dirigendosi verso la via Battisti. Ma nell'attraversare — forse con la mente un po' distratta — la via, la Marck è stata sorpresa dall'avanzare della Fiat 500, targata TS 5673, guidata da Antonio Velli, di 20 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 17, e diretta verso la via Carducci. Spaventata, la Marck ha tentato di ritrarsi, ma l'indecisione le è stata fatale, in quanto l'au- to la sfiorava ed ella finiva a [illegible]

### Eva Peron ed Emef

Le donne che contano qualcosa per la loro raffinata eleganza non sono molte e tra esse è, nel gran mondo internazionale, la signora Evita Peron. E' stata pubblicata una foto di lei, che ha tra le mani il suo profumo preferito.

Sapete quale è questo profumo? «Cristallo di Rocca» di Emef.

### "Momenti di Trieste" di Federico Pagnacco

E' uscito in decorosa veste, stampato nella tipografia giuliana di Raffaello Monciatti, il volume «Momenti di Trieste» di Federico Pagnacco. In una cronaca viva e calda, sono condensate le esperienze salienti di quasi 40 anni di vita, tra un succedersi di avvenimenti tragici e gloriosi, pieni di destino per la nostra città. Sono pagine, come conclude l'autore, «suggerite dall'amore per questa Trieste che non vuole rinunciare alla sua anima, e tanto più si sente attaccata all'Italia quanto più si tenta di distogliernla da una passione ch'è la sua stessa vita». E' un libro di ricordi e nello stesso tempo di attualità, serve a far conoscere meglio e meglio comprendere l'anima di Trieste. Ne riparleremo.

### Travolta da un camion non ricorda più nulla

Nell'attraversare, intorno alle 11, la Riva Mandracchio, Maria Franco in Brecicich, di 73 anni, abitante in via Cadorna 15, è stata atterrata da un camion inglese in corsa verso Campo Marzio. Trasportata all'ospedale la vegliarda, che non ricorda alcuna cosa, è stata accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per una ferita al parietale destro e stato commotivo.

Mentre viaggiava sul seggiolino posteriore di una Vespa guidata da un conoscente, Albina Sepich, di 32 anni, abitante in via Carpison 5, è rimasta vittima di un piccolo infortunio accadutole a Gabrovizza, dove si era recata a visitare dei conoscenti. Nell'imboccare una curva il guidatore perdeva il controllo del motoscooter, che si rovesciava, trascinando i due nella caduta. La Sepich riportava una serie di contusioni escoriate, il guidatore rimaneva illeso.

Pedalando energicamente, il ciclista Ruggero Baroni, di 30 anni, abitante in via Udine 39, percorreva ieri pomeriggio il Capo di Piazza, diretto verso piazza Verdi. Giunto all'imbocco della piazza, il malcapitato è stato investito e atterrato dall'auto TS 12452, guidata da un civile americano del quale non si conosce il nome. Il Baroni, che ha riportato ferite multiple alla testa e alla gamba destra, è stato raccolto dalla CRI [illegible]

### ASTERISCHI

RICORDO DI F. DARDI

[illegible] dei lancieri bianchi, 5.o Novara: *qualcuno lo paragonò a Farinata, perchè nell'inferno della battaglia conduceva i suoi ergendosi, «dalla cintola in su» fuori della torretta per vedere meglio e meglio esser visto dai carristi: ma noi perdemmo, con il suo olocausto, un cavaliere grande, in senso ippico e in senso etico».*

ONORIFICENZA

*Il Presidente della Repubblica ha insignito il concittadino A. F. de Reya, avvocato esercente a Londra, della Stella della Solidarietà Italiana per l'opera da lui svolta nella ricostruzione nazionale. All'avv. de Reya giungano le nostre felicitazioni vivissime.*

DOPOCENA AL C.C.A.

*Avrà luogo domani, con inizio alle 21, il consueto dopocena danzante di ogni mercoledì, nella Sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti.*

### Due motociclisti americani feriti nello scontro con un'auto

[illegible] cedeva in senso contrario. I due centauri venivano disarcionati, mentre il loro veicolo faceva uno scivolone di circa 20 metri; per l'urto, la Fiat 500 riportava ingentissimi danni. Veniva chiamata la CRI, e poco dopo con una autolettiga l'Elbert, che ha riportato la frattura esposta della gamba destra, ferite al sopracciglio sinistro e allo zigomo destro, è stato avviato all'ospedale di via Paolo Veronese, e qui accolto. Il suo commilitone, anche ferito, è stato avviato all'ospedale militare da un'autoambulanza americana.

Una corsa fatta intorno alla casa di una sua zia, che abita in via dell'Industria 24, è stata fatale ieri al piccolo Claudio Gurbissa, di 4 anni, abitante ai Campi Elisi 8. Inciampato, il piccino è caduto, andando a sbattere con la gamba sinistra sul marciapiede, e riportando la frattura dell'arto in due parti.

## SPETTACOLI

### Le novità al "Verdi" «L'EREDITIERA» di Rush e Augusto Goetz

E' noto il fallimento di Harry James drammaturgo: un fallimento che alla prima di «Guy Domville», toccò il fondo abissale dell'umiliazione. Fu punito per non aver sposato la causa del teatro con umile desiderio di rinnovarsi? Per non aver deposto, nella creazione del dialogo, nella fluente verbosità delle didascalie, gli strumenti della letteratura? Per aver tentato la scena più con il miraggio della fortuna economica che con l'intima consapevolezza di una vocazione? Un po' di tutto questo. Ma il tempo, qualche volta, sa tener fede all'ottimismo popolare, che lo vuole galantuomo. E quel successo teatrale, che il grande scrittore americano vanamente cercò da vivo, gli arride oggi con un'ampiezza di proporzioni — pensiamo al pubblico di iersera — che fa veramente meditare. Precisiamo: arride a James scrittore, meglio che a James drammaturgo. «L'ereditiera» non è che la riduzione, accuratamente operata da Ruth e Augusto Goetz d'un romanzo; e come tutte le riduzioni teatrali d'opere letterarie, risente di trapassi troppo bruschi e di una particolare concezione della scenicità. Purtuttavia, ci sembra che si possa parlare del successo attuale come d'un atto di giustizia «post mortem», se non al «mestiere» di drammaturgo, che James non possedette, almeno al suo senso drammatico, che in fondo del teatro è stretto parente.

La drammaticità dei personaggi principali di questa «Ereditiera» è fuori di discussione. Drammatico è il loro conflitto; drammatica la loro situazione ambientale; drammatica la loro struttura. La giovane che soffre tra la sua femminilità (ridotta a due aspetti essenziali: timidezza e ingenuità) e il raziocinio che, trionfando, quella esclude; fino al punto che la rinuncia al matrimonio non nasce dalla vendetta della donna offesa, ma piuttosto da una amara consapevolezza dei propri limiti; il padre, nel cui animo combattono il severo discernimento dell'uomo forte e la romantica trasfigurazione ideale della moglie morta; lo stesso cacciatore di do- [illegible]

[illegible] permeante travaglio. Qualche anno fa, non avremmo nascosto una certa riluttanza ad adoperare per lei i superlativi; ma chi ha qualche cosa da dire sa aspettare e non delude; e il «mestiere» dell'attore non rappresenta in questo caso che il trampolino per spiccare il tuffo nell'arte. Di Renzo Ricci ci ha impressionato iersera soprattutto l'abilità di regista, che ha trovato nella scenografia di Colasanti e nell'ammirevole fusione degli interpreti la chiave d'una dignità raramente riscontrabile negli spettacoli del giorno d'oggi. Assai forte ed autorevole anche la sua interpretazione, nella quale peraltro avrebbe potuto escludere, specie nel primo atto, certe assorte modulazioni di voce. La personalità di Mercedes Brignone ha avuto una nuova occasione per effondere le sue originalità espressive; e altrettanto convincente, per misura di recitazione e sottile impiego di toni insinuanti, s'è rivelato Achille Millo. Un promettente esordio, davvero, per la Compagnia.

VICE

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Renzo Ricci presenterà, in ricordo dell'autore, «Il ragno», di Sem Benelli. Domani l'attesa novità di T. S. Eliot «Cocktail Party».

### Concerto verdiano al C.M.M.

Con un programma quanto mai attraente, nel quale figurano i brani lirici di maggior grido del repertorio verdiano, avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 20.30, nella sede del Circolo M. M. «N. Sauro» un concerto vocale sostenuto dai soprani Jeda Valtriani e Bianca Dose, dal tenore Ermanno Lorenzi e dal basso Mario Tommasini. Dirigerà il maestro Pino Trost.

**Nella sala del Circolo Artistico,** via Diaz 12, organizzato dal settore femminile del M. S. I., si terrà a scopo benefico, domani, alle 20.30, un concerto vocale col concorso della soprano Ada Orell, del baritono Giuseppe Cortellazzi e del basso Silvano Fiabetti; al pianoforte Dora Cabalzar.

### Proiezione di documentari

In considerazione del successo ottenuto dai quattro documentari scientifici proiettati dal Circolo della Cultura e delle Arti in sede e al Cinema Massimo, la Sezione scienze naturali del C. C. A. in collaborazione con la Sezione spettacolo organizzano per domani, alle 19, una terza ed ultima proiezione, destinata alla cittadinanza. Tutti avranno così modo di poter vedere i quattro documentari: «Vita delle piante», «Nel mondo dei cristalli», «Rianimazione dell'organismo» e «Operazione all'occhio».

Oggi, alle ore 19 e alle ore 21, verrà programmata nell'Auditorium del GMA, la prima di una serie di proiezioni sul Piano Marshall e sul suo sviluppo in Italia e in Europa. I documentari, in bianco e nero e a colori, parlati per la maggior parte in italiano, illustrano i vari aspetti che il Piano ha assunto in Europa, con speciale riferimento all'Italia e Trieste. L'ingresso è libero.

### TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 15.45: «Viale del tramonto» con Gloria Swanson, William Holden, Erich von Stroheim. Il trionfale ritorno di una grande stella dell'arte muta in un capolavoro Paramount.
FENICE. 15.30: Dolores Del Rio, Maria Duval in «Storia di una donna perduta». Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Un film d'eccezione «Sono innocente» con H. Fonda e S. Sidney.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Seconda settimana di grande successo: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori». Uno spettacolo eccezionale di Walt Disney con personaggi veri, in technicolor. Meraviglioso, divertente, istruttivo per piccoli e grandi.

ALABARDA. 16: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban.
ARMONIA. 15.30: «La gloriosa avventura», avventuroso con G. Cooper, A. Leeds. Nuovo programma di varietà Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 15: Un sensazionale film di cappa e spada «Il Conte Nero», con Georges Guetary e Miche- [illegible]

[illegible] Domani «L'amore senza volto» con Merle Oberon.

### ORE DELLA CITTA'

★ Esercitazioni di tiro da parte delle truppe del Trust verranno effettuate nei prossimi giorni col seguente programma: fino all'8 aprile al poligono di Basovizza, fino a giovedì al poligono di Rupinpiccolo; il 7 aprile al poligono di Opicina.

E' stata medicata alla CRI, Maria Crivici, di 35 anni, abitante in via Carducci 24, per una ferita da taglio all'addome. Ha narrato che, a casa sua, perduto l'equilibrio, era andata a sbattere contro una lastra, ferendosi con un coccio.

### STATO CIVILE

**dei giorni 1.o e 2 aprile 1951**

Nati 8, morti 16, matrimoni 4.

MORTI: Pettoroso in Doller Giorgia a. 45; Ollanas Antonietta Maria Assunta a. 46; Prassel Maria a. 27; Modolo Santa a. 60; Cermelj Cirillo a. 55; Sokratov Alessandro a. 67; Zucca Antonio a. 54; Pacor ved. Leghissa Stefania a. 50; Raseni in Racman Barbara a. 44; Predonzani in Montagna Antonietta a. 44; Zagher in Altea Maria a. 63; Zulliani Mario a. 46; Marcuzzi Giovanna Battista a. 44; Buzzani ved. Sambo Maria a. 65; Ferluga Giusto a. 69; Maneli Elisabetta a. 29.

MATRIMONI TRASCRITTI: Snebel Stojan muratore Coslovich Antonia casalinga; Allar Pietro agricoltore con Kiefer Elisabetta casalinga; Petronio Bruno carpentiere con Benedetti Fiore Nilda casalinga; Sincovich Federico bracciante con Flego Carla casalinga.

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.6, minima 6.8; pressione 763.4 stazionaria.

Oggi: S. Pancrazio, Riccardo. — Il sole sorge alle 5.44, tramonta alle 18.34. La luna sorge alle 4.33, tramonta alle 15.24.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 13.45, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 49 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Visita allo Zoo», documentario a cura della Redazione Radiocronache del Giornale Radio; 12: Musiche gaie; 12.20: Orchestra di Marek Weber; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Orchestra melodica Donadio; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Delibes: «Lakmè» — II atto; 19.15: Orchestra d'archi; 20.30: De Falla: «El amor brujo»; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: Douce France: canta Maurice Chevalier; 21.45: «Luca Donati al telefono», giallo radiofonico a cura di Alma Rizzo — «Due colpi di pistola» — IV episodio; 22.25: Musiche da teatro; 22.50: Antiche danze per liuto; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Le avventure di Cico e Botto»; 18: Canta il quartetto Cetra; 18.30: Orchestra Filippini; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «I masnadieri», melodramma in quattro atti di G. Verdi.

**RETE ROSSA**

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musiche per banda; 18.25: Valzer; 18.35: Storia della musica; 19.56: Orchestra Angelini; 21.30: La discussione è aperta su... L'aviazione commerciale in Italia; 22.10: Orchestra Trovajoli; 22.41: Musica da camera.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Aspetti e sviluppi della riforma agraria in Italia, conversazione; 21.15: Concerto brandeburghese n. 6 di J. S. Bach; 21.30: Anni berlinesi: rassegna radiofonica di documentari artistici sulla [illegible]

### Sollecito pratiche danni guerra e cittadinanza

Un incaricato dell'UTAT si reca fra giorni a Roma per sollecitare presso i competenti Ministeri il disbrigo di PRATICHE DANNI GUERRA e di CITTADINANZA.

Inoltre si interesserà per ottenere la LIQUIDAZIONE parziale o totale di CREDITI presso le Amministrazioni centrali.

Gli interessati si potranno rivolgere giornalmente fra le ore 11 e 12.30 all'UTAT, via Imbriani 11 telefono 96468.

## LE CONFERENZE

Con la partecipazione del Sovrintendente scolastico prof. Rubini, e di un folto gruppo di dirigenti e insegnanti, è stata tenuta ieri sera al Centro pedagogico, dalla dott.ssa Nerina Fortunati, una concittadina che si fa onore a Como, una interessante conferenza sul metodo steineriano, così come lo ha visto praticare in Svizzera, così come lo pratica nella sua scuola. La pedagogia steineriana è basata sulla conoscenza dell'essere umano nel suo divenire, non persegue fini immediati di un sapere puramente intellettualistico, ma mira a che la scuola sia opera d'amore e svolgimento e formazione di tutto l'uomo in ordine alla sua perfezione, alla sua missione sociale e alla sua destinazione. Nell'insegnamento deve venire interessato tutto il fanciullo, pensiero, sentimento e volontà. Ciò si può fare tramite l'arte. Nel disegno e nella pittura tutto l'essere del fanciullo partecipa con interesse a ciò che fa. Anche la scrittura si fa derivare dal disegno. Vivissimo è stato l'interesse del pubblico per i disegni e le pitture dei ragazzi presentati dall'oratrice, che alla fine è stata salutata da un lungo applauso.

Oggi, martedì, alle ore 19, avrà luogo nella Sala Tartini del Liceo Musicale, a cura dell'Università Popolare, la prima conferenza del breve ciclo che il chiarissimo prof. Silvio Rutteri terrà sul tema: «Arte monumentale in Istria». L'importante conferenza sarà integrata da proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

Prendendo lo spunto dai modernissimi rilevamenti aerofotogrammetrici dell'Alto Friuli, il prof. Marussi, della nostra Università e dell'Istituto geografico militare di Firenze, parlerà oggi alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, sul rilevamento aereo delle carte topografiche, introducendo l'uditorio nei segreti di questa suggestiva tecnica, e guidandolo attraverso una brillante serie di fotografie aeree in un ideale viaggio dalle Alpi alle più belle città della Penisola. L'interessante conferenza, organizzata sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, dello Sci CAI e del Club aeronautico triestino, è libera a tutti.

Alle 19 di oggi, nella sala nuova delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), corso di puericoltura tenuto dal prof. F. Tecilazich.

Domani alle 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza di Carlo Maffei sul tema: «Evoluzione dell'alpinismo». Proiezioni.

### Saggio d'educazione fisica all'Istituto Duca d'Aosta

Nella sede dell'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, si è svolta ieri una bella manifestazione scolastica. Nell'atrio della scuola, alunni ed alunne hanno dato un saggio di educazione fisica: le alunne, sotto il comando della prof. Ginea Guina, hanno eseguito esercizi a corpo libero e giochi e gare con attrezzi; gli alunni, comandati dai prof. A. Antoni e prof. S. Velicogna, si sono esibiti in esercizi a corpo libero, giochi e allenamento al gioco della pallacanestro e salti sulla cavallina. Completava la manifestazione il coro delle alunne, istruite dalla prof. A. Ragusin. Tra la commossa attenzione del corpo insegnante, dei genitori degli alunni e degli alunni stessi, sono stati cantati gli inni della Patria, tra cui l'«Inno della scuola» e la canzone «Italia mia».

All'inizio della manifestazione, a cui hanno assistito anche il Sovrintendente scolastico prof. Rubini e il presidente della Società Ginnastica Triestina col. Fonda Savio, il preside dell'Istituto prof. Gregoretti, ha illustrato ai genitori lo scopo del saggio: dimostrare alle famiglie l'attività dei loro figlioli durante le lezioni di educazione fisica, affinchè i giovani crescano sani, forti, tenaci e leali.

### Il bastone spezzato

Per lo studente universitario Pier Paolo Pobega, di 25 anni, abitante in via XXX Ottobre 8, si è conclusa piuttosto male la gita sciatoria fatta domenica a Tarvisio. Mentre volava su un campo di neve, un bastoncino gli si spezzava in due e gli si conficcava nella gamba destra. Ritornato a Trieste in pullman, il Pobega si è recato alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto a farlo accompagnare all'ospedale.

† La nostra adorata

**Caterina Ostrowska**

ved. TOME'

non è più.

Straziati dal dolore piangono l'esemplare mamma i figli: ANTONIETTA COPICH, RODOLFO, NIA ved. TENENTE, IDA DELLA TORRE, che in unione alla NUORA, ai GENERI ed ai NIPOTI ne dànno il doloroso annuncio a tutti coloro che l'amarono per la sua infinita bontà.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Rapicio n. 5.

Trieste, 2 aprile 1951

† Dopo lungo soffrire spirò il giorno 2 aprile la nostra cara

**Mercede Arban**

lasciando nel più profondo dolore la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi martedì 3 corr. alle ore 15 dalla casa n. 6 di via del Toro.

Nel contempo si ringrazia il Prim. dott. Ferri per le amorevoli cure prestate.

† Il 2 corr. dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente

**Lamberto Bossi**

Lo piangono la moglie VALERIA, i figli ERMILLO, ENEA e PIA unitamente alle famiglie BOSSI, PREZZI, STIBITZ e STOSSI.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale della Maddalena.

† Il giorno 31 marzo è spirata

**Assunta Olianas**

A tumulazione avvenuta ne dà il tristissimo annuncio l'addolorata FAMIGLIA.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, si ringraziano tutte le persone che in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.

Trieste-Gergei (Nuoro) 2.4.1951

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DOLLER ringrazia sentitamente tutti gli amici e conoscenti che in vario modo vollero onorare la nostra cara

**Gina**

Un grazie particolare vada all'esimio curante dott. Fabio Janovitz per le inesauribili risorse nelle cure usate e prodigate con indicibile amore.

[illegible]

**Olga ved. Eccardi**

[illegible]

**Maria Calligaris**

[illegible]

**Giacomo Calligaris**

[illegible]

**Massimiliano Bratina**

[illegible]

**Zoe ved. Nonveiller**

una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo giovedì 5 aprile alle ore 10.



### COMUNICATO

**ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI CAFFE' BAR E SIMILARI**

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

Il giorno 11 aprile 1951, alle ore 15.30 in prima convocazione oppure alle ore 16.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala dell'Associazione dei Commercianti, in via S. Nicolò 7, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei Soci per la discussione di un importantissimo Ordine del giorno comprendente materie fiscali, finanziarie e l'elezione delle cariche sociali.

# Lo zio d'America

Toronto, aprile

Appena seduto al tavolo per la prima colazione, la direttrice arriva, mi presenta un vecchio signore e me lo fa sedere di fronte.

La guardo male. La prima colazione è sacra. Ho bisogno di completa solitudine, di profondo concentramento per affrontare le difficoltà spirituali del primo pasto della giornata — riaversi dallo sforzo erculeo del bagno e del rasoio, manovrare gli immensi fogli del giornale mattutino, affrontare uova e prosciutto con la necessaria abilità tattica...

Ma il vecchio signore mi piace. Avrà settantacinque anni. Alto, tarchiato, vestito elegantemente di grigio col colletto molle. Ansima leggermente, parla lentamente. Mi spiega che vien dalla California ed è la prima volta, dopo mezzo secolo, che torna a visitare il Canadà e la sua cittadina nativa.

«Sono ancora come li ho lasciati. Non c'è iniziativa, qui, come negli Stati Uniti».

«Ma a me sembra, anzi, che qui ci sia molta espansione. Toronto in cinquant'anni è salito da 200 mila abitanti a un milione».

«Oh, non dico le città — Toronto, Montréal, anche Quebec, adesso. Ma le piccole città lontane dalla riva dei Laghi, le zone agricole non hanno fatto nulla. Sono molto provinciali».

Ci guardiamo sorridendo, ma siamo ancora lontani, tutto un oceano fra di noi. Per me, europeo, la vita canadese pulsa e incalza; le città si espandono; città e nazioni (l'Alberta, il Saskatchewan) si dilatano nelle pianure ieri gelide e deserte. Per lui americano (e pure è più vecchio di me) il ritmo è ancora troppo lento, troppo agevole, troppo britannico, in questo paese sospeso fra il Vecchio e il Nuovo Continente.

«Anche qui (dice) per lanciare una nuova impresa, aprire una miniera, una fabbrica, aspettano capitali dagli Stati Uniti. Non hanno vera iniziativa, non voglion correre rischi...».

«Poi, dicono che noi siamo imperialisti, che ci impadroniamo di tutto il mondo con la scusa di finanziare imprese. Che pretendiamo di dirigerle per far rendere i capitali, e poi ci intrufoliamo nella politica degli altri paesi... Dicono che siamo imperialisti. Ma solo noi possiamo fornire i capitali che non hanno gli altri, e son loro che ce li chiedono. Perchè non fanno da sè? Come va che solo quando arrivano gli americani, le cose si mettono in moto?»

Il vecchio californiano è quasi stupito di questa situazione evidente per tutti gli altri. Gli Stati Uniti conservano un'avversione istintiva, atavica per ogni imperialismo, soprattutto per ogni specie di sfruttamento coloniale. D'altra parte, hanno ereditato il senso puritano del lavoro e del dovere di usare e sviluppare le ricchezze infinite della terra. E l'impazienza per l'inerzia, la lentezza. Alla fine, si trovano a comandare, e non lo avevano voluto, e davvero non credono che il loro sia imperialismo. E se gli altri paesi aspettano i suoi ordini, l'americano degli Stati Uniti si vergogna, si ritrae, dice che facciano loro. Poi, s'imbestialisce se fanno male, se fanno poco...

Quando gli europei accusano gli americani di imperialismo, quando gli inglesi li accusano di ipocrisia per la loro persistente avversione all'imperialismo britannico tradizionale, dimenticano che si può arrivare a comandare senza averlo voluto, per forza di cose non previste.

Tutte le altre nazioni, in quest'epoca di nazionalismi esacerbati, sono più o meno nazionaliste; ma i due poli estremi sono rappresentati dalla Russia e dagli Stati Uniti. Quello della prima, è un imperialismo pienamente cosciente: la Russia ha un piano completo per il dominio del mondo. Questo è il suo scopo finale, e vien tenuto di mira ad ogni singolo passo, giustificato, appunto, in vista di quello scopo ultimo. L'americano, invece, non pensa che al dovere immediato, al singolo passo che gli viene consigliato dall'interesse, dalla prudenza, dalla necessità di usare la sua attività, tutta la forza delle sue ricchezze. [illegible]

Il contegno degli Stati Uniti va spiegato in questo modo. [illegible]

E la situazione, oggi, è ancora la stessa: il programma semi-isolazionistico di Hoover o di altri rappresenta l'ultima incarnazione della speranza degli Stati Uniti di conservare, nonostante tutto, la loro libertà d'azione, almeno fuori del continente americano. [illegible] ecc.

Ma non dimentichiamo che il solo argomento pratico, solido contro l'isolazionismo è la preoccupazione che gli Stati Uniti hanno dell'invadenza russa.

Gli Stati Uniti si sono ribellati all'aggressione coreana — e nessuno penserà che l'abbiano fatto per piani imperialistici, dopo aver abbandonata, così imprudentemente, la Cina. E le perdite americane si contano ormai a decine di migliaia: gli Stati Uniti stanno pagando di persona.

E' bene, per noi europei, che abbiano paura: più ne hanno, più faranno per difenderci. Ma è anche bene ricordare che l'unica ragione positiva, non sentimentale per difender l'Europa è che mentre ora l'America ha un potenziale industriale molto superiore a quello della Russia, se la Russia occupasse l'Europa, il rapporto si invertirebbe e l'America sarebbe in pericolo. Ma questo ha anche un altro corollario, meno piacevole per noi: se la Russia invadesse l'Europa, l'America dovrebbe fare il possibile per riconquistarla prima che la Russia ne potesse sfruttare in pieno le risorse. Quelli che propugnano una neutralità europea, quelli che non credono all'urgenza del riarmo, non capiscono che un'invasione russa verrebbe seguita necessariamente, per forza di cose, da una «liberazione» o da un tentativo di riconquista americana. Se l'Europa non ferma la Russia, si espone ai danni ed alle rovine non di *una* ma di *due* invasioni successive. Un americano non dirà mai che l'Europa deve armarsi anche per evitare le atomiche americane. Ma questo è quello che succederebbe, anche se gli americani (e gli europei) non ci vogliono pensare.

Il vecchio californiano ripete: «No, non ci capiscono. Non c'è gusto a comandare. Chi può divertirsi, a farsi ubbidire? Noi vogliamo soltanto aiutarli...».

E' desolato. E' sincero. E questa è la tragedia, dell'Europa e dell'America: che qui, fra *gangsters* e barattieri e demagoghi, la gente comune ha una coscienza. Ma la coscienza decide per oggi, non per domani e per domani l'altro. Solo un delinquente può permettersi qualunque azione perchè conta di giustificarsi in un lontano avvenire.

MARIO M. ROSSI

## Il secondo volume di "Venti anni di vita politica,,

L'opera postuma del sen. Luigi Albertini, *Venti anni di vita politica* di cui esce ora il volume secondo (Zanichelli Editore, Bologna. L. 1500) costituisce una ricchissima fonte d'informazione, che penetra nei retroscena delle vicende nazionali che si svilupparono dalla fine del secolo scorso al termine della prima guerra mondiale. Pochi dei contemporanei sono in condizioni, come l'Albertini, di rievocare quegli avvenimenti con così perfetta ed intima conoscenza non solo dal punto di vista della cronaca, ma anche attraverso un severo e coerente esame critico, al lume dei principi liberali cui il grande giornalista fu costantemente fedele. Egli infatti visse giorno per giorno il profondo travaglio della vita italiana e ne fu nello stesso tempo testimone e protagonista.

Fu allora che egli si dedicò alla stesura di queste memorie che costituiscono un prezioso contributo, anzi un elemento essenziale della storiografia italiana. Questo secondo volume che va dal 1909 al 1914, anni nei quali si svolsero avvenimenti e fatti di importanza fondamentale quale la concessione del suffragio universale, Agadir, la guerra di Libia, l'occupazione del Dodecaneso, la pace di Ouchy, le crisi sociali e gli scioperi generali di Milano, il patto Gentiloni, l'eccidio di Ancona e la settimana rossa, le guerre balcaniche ecc., è destinato a suscitare un interesse ancora maggiore del volume primo.

CARRI ARMATI AMERICANI DI RECENTE COSTRUZIONE, ASSEGNATI NEI GIORNI SCORSI ALL'ESERCITO GRECO, SFILANO PER LE VIE DI ATENE DURANTE UNA FESTA MILITARE

### PIU' DI UN ALBERGO TEDESCO E' RICAVATO DA UN BUNKER

# Han fatto l'abitudine a dormire sottoterra

***In Germania si costruiscono più case di quante ne vengano programmate dal governo ma i senzatetto sono ancora milioni***

Bonn, aprile

*A Düsseldorf dormii un paio di volte sotto terra. C'è in quella città un grande albergo ricavato da un «Bunker», cioè da un rifugio antiaereo costruito durante la guerra, capace di ospitare molte migliaia di persone. Mi dissero che vi avrei dormito bene, e io commisi l'errore di crederci.*

*La costruzione di cemento armato emerge di pochi metri dal suolo; l'ingresso, invece di avere scalini che portano in alto come accade di solito, declina subito dopo la soglia verso il basso. La luce è al neon, fredda e spettrale. Fui portato, dopo avere riempito il modulo di rito, lungo un corridoio in cui l'aria odorava lievemente di muffa, fino alla cameretta che mi avevano destinata; ma camera è termine improprio, si trattava in realtà di una piccola cella. Era un cubicolo di due metri di lato, con le pareti [illegible] quale si provava immediatamente [illegible] motivo [illegible] non [illegible] mancanza della [illegible] della [illegible] acqua [illegible] lavarsi [illegible] lavatoio [illegible] la vita di caserma.*

## Sgradevoli esperienze

*Per cambiare l'aria nelle cellette esisteva un rumoroso sistema di ventilatori. Nel soffitto c'era una feritoia. Ma occorreva [illegible] qualche [illegible] re una corrente, così come un uovo dev'essere bucato da due parti se si vuole estrarne il contenuto; e a tal fine la porta, invece di arrivare fino al suolo, si fermava a dieci o quindici centimetri da terra. Ciò era l'origine di innumerevoli inconvenienti. Succedeva infatti che ogni passo, ogni mormorio nel corridoio fosse udibile nelle camerette, rintronando con eco sinistra. E in un corridoio di albergo, si sa, si odo- [illegible]*

*Un'al- [illegible] dormire [illegible] restre [illegible] tadina [illegible] dorf. In quest'ultima città fui presentato da amici miei a una donna, la signora A..., la cui storia è davvero tipica della Germania odierna; e spiega come essa faccia a rinascere economicamente con una rapidità impressionante. Di mezza età, piacente senza essere bella, ro- [illegible]*

## Una donna pratica

*[illegible] no a me: vidi solo una piattaforma in cemento che emergeva di trenta o quaranta centimetri dal terreno. Quello, di casa sua, era il tetto.*

*La costruzione era stata fatta clandestinamente, quando era vietato costruire. Era una casa sotto terra. [illegible] frigorifero; c'era una camera da letto per gli ospiti, e c'era un grande vano diviso in due da una tenda pesante e ovattata: da una parte un letto, dall'altra tavolo e poltrone. C'era anche la radio e il telefono. La signora A..., mentre a Düsseldorf costruiva un palazzo di cinque piani, a Neuss si faceva un piccolo e modesto nido sotto terra, di nascosto a tutti. Quando chiese l'impianto elettrico e del telefono, affermò che la costruzione l'aveva trovata; in Germania, oggi, si crede facilmente a tutto, così fu creduta anche lei. Ogni vano aveva, in alto, finestrelle più larghe che lunghe, a filo del suolo. Era una casetta assai comoda, arredata con gusto. Chi vede queste cose non si meraviglia che il paese risorga dalle ceneri, quasi per miracolo.*

*Ma chi vede queste cose capisce anche che i tedeschi, dopo il '48, anno di inizio della loro rinascita, dovettero cominciare da zero. E non ostante il molto cammino che si è fatto, moltissimo resta da fare. A Monaco vidi gente che abitava sotto terra in ben altre circostanze. Passavo una sera, in auto, in una strada quasi completamente distrutta, quando un amico mi indicò le rovine di una casa e disse: «Guarda, là abita gente». Guardai e non vidi nulla: c'erano solo macerie. Scendemmo per veder meglio; e allora mi resi conto che le bombe avevano lasciato in piedi qualche parte della cantina, e che una famiglia vi si era alloggiata, trincerandosi in un precario sotterraneo dalle pareti scrostate e pericolanti, in mezzo a un sinistro scenario di rovine, con muri squarciati e anneriti dal fuoco, in bilico per l'aria.*

*A Monaco vidi anche che certa gente vive tuttora, e da tempo ormai immemorabile, in quella che era una sala d'aspetto della stazione; per la semplice ragione che non sa dove andare. In ogni città i rifugi antiaerei, con l'aria pesante e viziata, con le pareti umide e ammuffite, ospitano centinaia di profughi; c'è gente che vive nelle grotte; e le caserme, sebbene vi si debba vivere in una promiscuità deprimente, sono abitazioni ambite.*

## Rapida ricostruzione

*In Germania si costruisce con una rapidità superiore alle stesse speranze del Governo; si costruiscono più case di quelle che erano state programmate. Ma ci sono ancora centinaia di migliaia di persone che vivono sotto terra; il che è particolarmente triste in un paese nordico, ove le notti sono lunghe e fredde, e in cui la gente era abituata ad abitare in accoglienti casette. Un alloggio comodo, in Germania, fu sempre considerato il primo fattore della felicità. Questo è uno dei motivi per cui i tedeschi di oggidì non sono più gli stessi, ed è anche uno dei motivi per cui l'idea di fare il militare, essendo associata all'idea della guerra, fa orrore. Qui ci stanno ancora le guerre distrutte [illegible] potete [illegible] avessero [illegible] vrebbero [illegible] zica e [illegible]*

*Ma G[illegible] lora che [illegible] chiamato [illegible] aeroplan[illegible] to a bor[illegible] diceva [illegible] curezza [illegible] sibile non [illegible] parola.*

PIERO OTTONE

# La neve di Roma cade a Rieti

**Rieti, aprile**

Non c'è intorno alla valle del Tevere per un raggio di una o due centinaia di chilometri, città che non vanti qualche secolo o, le meno discrete, qualche millennio d'anzianità rispetto a Roma. Quando Romolo e Remo tracciavano il solco, dicono, noi avevamo mura e templi di pietra annerita dal tempo e un bel campidoglio, sul cocuzzolo del monte. Cosa che naturalmente a volte è vera, a volte parto di fantasia, o boria di campanile. Rieti fa eccezione. L'antichissima capitale sabina, in realtà di molto più antica di Roma, pone tutto il suo vanto nell'essere stata, dall'inizio e poi sempre, fedele alla grande città latina, «caput mundi», nonostante quel trucco o tradimento del ratto, che la leggenda colloca appunto ai primi primordi dell'alleanza e che presto dovè essere dimenticato: scusabile com'era, del resto, e come appare ancora oggi, guardando queste sabine che in verità non sono da buttar via e presentano forti circostanze attenuanti.

La storia della città è intrecciata come una fune con la storia di Roma. E fu Roma, in anni a noi più vicini, a macchiarsi d'infedeltà, quasi scordandosi della sua nobile alleata e compagna. Così venne il giorno che abbandonata a se stessa in una splendida isolazione, in mezzo a una conca verde colma di silenzio, fra una chiostra di monti fra i più alti e nevosi dell'Appennino, Rieti ebbe tutto il sapore di una scoperta per il viaggiatore che s'avventurava sulla Salaria.

Bisogna arrivare ad Ascoli Piceno, quasi alla fine della medesima via imperiale, per trovare una città degna di starle a pari. Come Ascoli, Rieti ha un colore brunito di tufo, colore d'argento vecchio e di travertino nobilmente patinato. Sull'una e sull'altra si stende una pesante coltre di secoli. Ma Rieti è ridente e viva e tutto quel gravame del tempo non la opprime, come Ascoli.

Con animo giovanile Rieti ha passato il ponte romano che la lega alla riva gloriosa della tradizione e s'è fatta e sentita moderna. La cinta delle mura medioevali la incastona, ma non la lega più. E' una città liberata dall'àncora del passato e aperta al vento del tempo che si rinnova.

Assai prima che il turismo le desse il potente abbrivio che ha preso, Rieti s'era messa con tenacia sabina a costruire le sue fortune impiantando molte industrie economicamente sane e valide, senza per questo trascurare la ricchezza dell'agricoltura: non per niente il più antico dei suoi uomini illustri fu Terenzio Varrone, il primo teorico latino «rerum rusticarum». All'agricoltura Rieti non è infedele, nè potrebbe esserlo senza rinnegare se stessa e la fertile natura dei suoi piani e dei suoi colli ridenti di messi e d'ulivi; ma da due generazioni l'industria va conquistando nell'economia della regione un posto sempre più importante, con zuccherifici, lanifici e industrie tessili, elettriche, chimiche e con stabilimenti agrari che occupano tutto l'anno le maestranze locali.

O

Ma la ripresa vera di Rieti è recente e deve considerarsi appena iniziata. La sua onda portante è ormai, e più sarà in avvenire, il turismo. Particolarmente la fortuna di Rieti è data dalla voga degli sport invernali e si può far coincidere con la «scoperta» (ma si potrebbe quasi dire l'invenzione) del Terminillo, ormai diventato per antonomasia la Montagna di Roma, destinata a contendere al Gran Sasso e alla Majella la fama delle altissime vette appenniniche e delle nevi pressochè perenni. Fino a qualche anno prima della guerra il Terminillo era conosciuto da pochi alpinisti e tifosi della montagna. La mancanza di strade d'accesso rendeva difficile agli sciatori di Rieti il godimento di quel paradiso di neve.

Poi da un giorno all'altro (merito personale, se posso ricordarlo senza passare per nostalgico, di Mussolini) la sua fama dilagò e riempì Roma. E da un giorno all'altro la fortuna turistica di Rieti fu assicurata. La rapidissima costruzione di una rotabile che con venticinque chilometri di sviluppo congiunge Rieti con Pian de' Valli e Campoforogna: da 400 metri sul livello del mare rispettivamente a 1600 e 1757 metri; ma la vetta più alta del Terminillo è a quota 2213 e molte altre cime circostanti superano i duemila. Contemporaneamente si costruirono i primi alberghi e la grande panoramica funivia che collega Pian de' Valli con la cima del Terminilluccio ed ha una capacità oraria di 360 persone.

La guerra interruppe quel fervore, ma nell'immediato dopoguerra la ripresa fu rapida e intensa. Le iniziative si moltiplicarono, crebbe il numero degli alberghi e dei ritrovi, furono perfezionate le attrezzature. E gli sciatori accorsero non più a decine ma a centinaia. Era, a due passi da Roma, un nuovo paradiso, e non solo per i diporti invernali. Con i loro profondi valloni, con le loro pendici e i loro facili, vari, ampi campi di neve, la montagna reatina offriva incomparabili risorse per gli sport d'inverno e un soggiorno ideale per la villeggiatura estiva: senza contare le attrattive della pesca delle trote nelle acque dell'alto Velino, del Turano, del Peschiera, dei laghetti di Borgo San Pietro, di Castel di Tora e di alcuni altri torrenti e laghetti secondari, tutti egualmente pescosi e ricchi di «chiare fresche dolci» acque, limpide come il cristallo e freddissime.

Ora, per la comoda e stupenda Via Salaria e per la rotabile del Terminillo è possibile raggiungere da Roma, in appena due ore, la nuova stazione sportiva e climatica sorta come per incanto. Si può dire che la neve di Roma cade a Rieti.

O

Le basi turistiche di questa fortuna sono solide e consistono appunto nell'allettante vicinanza da Roma, nei due milioni di abitanti dell'Urbe, nelle sue doppie ambasciate (nessuna capitale del mondo ne ha tante come Roma, capitale due volte) nelle vaste correnti turistiche e nei pellegrinaggi che vi fanno capo. Da tutto ciò la sicurezza di poter in ogni stagione e particolarmente d'inverno alimentare il Terminillo.

Roma, in altre parole, è venuta a trovarsi nella stessa felice posizione di Milano, Torino e delle altre città del settentrione rispetto alle Alpi: donde nacque ed ebbe subito validità il nome che definisce il Terminillo «la Montagna di Roma». Il che, soprattutto agli effetti pratici, vuol dire la Montagna di Rieti, non solamente perchè la città nelle giornate di punta serve di base alberghiera al Terminillo, come continuerà a fare finchè le costruzioni sulla montagna non avranno un adeguato sviluppo, ma anche perchè Rieti, a diciassette chilometri di strada dal Terminillo, in realtà è ai piedi della Montagna, vicinissima in linea d'aria e quasi incombente sull'abitato.

Tappa obbligata della Montagna, Rieti la domenica è invasa da festose comitive romane: con tanta ressa che parrebbe di trovarsi non a ottantasette chilometri dal Cupolone, ma in un rione di periferia o in una nuova città-giardino.

PIETRO SOLARI

### I MOTIVI DEL DIVORZIO TRA LA STANWYCK E BOB TAYLOR

# BARBARA ERA DIVENTATA UNA "MOGLIE TELEFONICA,,

**André Maurois sta ottenendo un clamoroso successo tra il pubblico francese con la sua rubrica radiofonica sulle relazioni coniugali**

**Parigi,**

Si è tante volte ripetuto che in Francia son le donne che portano i pantaloni, che la sentenza ha finito per acquistare il valore di un luogo comune. Ma essa contiene una parte di verità. L'uomo è in Francia più succube della donna di quanto non lo sia l'uomo in Italia o in altri paesi. Ebbene è proprio in questa società dove le donne portano i pantaloni che il problema della convivenza delle coppie e della felicità coniugale è maggiormente sentito. E' un fatto che l'emancipazione della donna lascia insoluti, se talvolta non li aggrava, i problemi sentimentali.

Che senso può avere voi vi domanderete, un corso sulla felicità coniugale in un paese dove la donna è assai emancipata e vive socialmente sullo stesso piano dell'uomo? Invece, la questione interessa le donne francesi più di quel che si potrebbe pensare. Ne ha fatto l'esperienza lo scrittore André Maurois che diversi mesi fa tenne alla radio francese, quasi scherzando, un corso di relazioni coniugali. Milioni e milioni di donne ascoltarono le argute lezioni del nostro scrittore, che ricevette un numero incalcolabile di lettere. In quelle lettere, che costituiscono una interessante e unica documentazione sulle condizioni sentimentali della donna francese contemporanea, le ignote corrispondenti si sono aperte con lo scrittore, sottoponendogli i loro casi, domandandogli dei consigli supplementari.

Il successo del corso tenuto alla radio da Maurois fu tale da indurlo a raccogliere in volume le lezioni. E anche il volume, ampliato e arricchito di nuove considerazioni e di nuovi consigli, va a ruba. Le donne vi cercano il segreto e il talismano della felicità, ma la lettura potrebbe profittare anche agli uomini, che accecati dalla presunzione di tutto sapere sulla psicologia delle donne sono molto spesso di una ignoranza formidabile in materia.

Che cosa, dunque ci rivela questo corso sulle relazioni coniugali di André Maurois?

I pilastri fondamentali su cui riposa la filosofia coniugale di André Maurois sono due: i coniugi non debbono vivere troppo lontani l'uno dall'altro: i coniugi non debbono vivere troppo vicini l'uno all'altro.

Esaminiamo il primo caso. Vi sono donne emancipate al cento per cento e che conducono una esistenza autonoma, parallela a quella del marito. Donne che si occupano di affari, o di un negozio, oppure svolgono una professione, e che si trovano raramente con il marito. Ognuno dei due coniugi si crea una sua esistenza, delle sue relazioni, delle sue abitudini finchè un giorno la rottura si consumerà.

Un esempio calzante può essere fornito dalla vicenda coniugale di Robert Taylor e di Barbara Stanwyck. Tra tutte le coppie di Hollywood questa veniva indicata come un esempio di fedeltà e di perseveranza. Ma un bel giorno la notizia del divorzio di Robert e di Barbara mise fine alla leggenda. Barbara Stanwyck ha così spiegato le ragioni del suo divorzio:

«Ero diventata soltanto «a telephone wife» (una moglie telefonica). Robert andava a girare nel nord quando io giravo a Hollywood, oppure in Svizzera quando io ero a Manilla. Noi ci telefonavamo, e vi sono state poche coppie che abbiano speso in questo modo il prezzo di molte Cadillac. Ma improvvisamente, Robert diventò silenzioso: a Roma. Vi sono delle bellissime italiane, non vi è dubbio. Quando egli tornò da Roma mi disse: «Tu non puoi sapere quanto sia stato felice e libero laggiù». A quelle parole sono scoppiata in lacrime ed ho capito che tutto era finito. Mi disse che potevamo rimanere perfettamente marito e moglie, che non bisognava scandalizzare nessuno, che ciò avrebbe nuociuto alle nostre rispettive carriere soprattutto dopo un lungo matrimonio. Ma io sentivo che tutto era cambiato e che tutto era perduto».

Di chi la responsabilità della rottura? Probabilmente di entrambi. Se Barbara si fosse dedicata maggiormente al marito forse avrebbe potuto impedire la rottura. E quel che è accaduto a Barbara Stanwyck è capitato e capita ad altre donne, che senza essere artiste svolgono una attività che le allontana troppo dalla famiglia e dal marito. Naturalmente gli uomini hanno la loro parte di responsabilità, e vi è una canzone popolare francese che dice, nel ritornello: «La morale di questa storia è che gli uomini sono dei porci». Senonchè, la canzone aggiunge immediatamente dopo: «La morale di questa storia è che le donne amano i porci».

E passiamo all'altro eccesso. Maurois consiglia: se non bisogna stare troppo lontani dalla propria donna, non bisogna starle nemmeno troppo vicino. Il consiglio vale anche per le donne. Maurois cita il caso di un celebre personaggio (tacendone, però, il nome) che nonostante i suoi numerosi divorzi non è mai riuscito a realizzare un matrimonio felice. Tutte le mogli se ne sono andate dopo qualche tempo di vita coniugale perchè soffocate dalle premure del nostro personaggio. Egli le seguiva passo passo, e pretendeva accompagnarle dappertutto, dal parrucchiere, dalla sarta e perfino nella bottega dei guanti e dei profumi.

Inoltre Maurois consiglia alle coppie di non ferirsi a vicenda, e che se è permesso farsi dei rimproveri questi non debbono mai andare oltre un certo limite e non debbono compromettere l'amor proprio di ciascun coniuge. Non bisogna rimproverare al marito la sua passione per il calcio e alla moglie per il concerto, ma cercare di cogliere in tali manifestazioni quel che suscita l'interesse del coniuge. Insomma, si tratta di evitare che lo uomo, o la donna si annoino in famiglia e che la nota favola di Tristan Bernard si ripeta troppo spesso: «Due piccioni si amavano di un amore tenero... Morale: uno di essi si annoiava in casa».

«La vostra casa, ha scritto un giornalista francese recensendo il libro di Maurois, sarà sempre in festa e voi vi giuocherete, come due attori sinceri, su un bel teatro, una commedia che, tutte le sere, finirà bene». Accettiamo l'augurio.

MARCO FRANCI

ROBERT TAYLOR E BARBARA STANWYCK

# ARCANA COREOGRAFIA NELLA CITTA' DELLE API

**Tra figure e ritmi di danze uno scienziato ha scoperto il complesso significato di un linguaggio superiore**

NELLA VITA delle api, descritta in tante belle pagine di scienziati e di poeti, conosciamo opere meravigliose ed episodi terribili.

Decine di migliaia di femmine, prive di vita sessuale, lavorano freneticamente per la colonia finchè muoiono, spossate, dopo un'effimera esistenza di poche settimane L'amore è un privilegio della regina, concesso per un attimo solo, nella vita. Dopo il volo nuziale la femmina si libera squarciando l'addome, con le mandibole, allo sposo privo di naturale difesa. Da quell'istante comincia un sacrificio che dura quanto la vita. Per cinque anni la longeva regina, madre comune, rinuncia alla luce del sole, alla libertà, impegnata soltanto ad assicurare la continuità della colonia.

Con la conoscenza di queste avventure si credeva di saper tutto ormai, sulla misteriosa vita delle api. Ma uno scienziato di fama, che fra gli alveari aveva passato molti anni della gioventù, non fu di questo parere. Karl von Frisch, fisiologo e naturalista, aveva avvertito dall'Università di Monaco, una decina d'anni fa, che si doveva studiare ed osservare ancora, con molta pazienza, prima di considerar chiuso questo capitolo di scienza della natura.

Durante la guerra cominciò una serie di osservazioni, sviluppate per sei anni. E infine scoprì un nuovo segreto, forse il più meraviglioso, che divulgò, prima, in un ciclo di conferenze, e che ha illustrato in modo completo, ora, in una chiara suggestiva memoria scientifica.

Le api posseggono una facoltà di linguaggio, semplice ed efficace, mediante un alfabeto composto di segmenti, di archi, di angoli, di figure rappresentate in volo con una coreografia che ha il significato di messaggi chiari e precisi.

Entriamo nella città delle api, ed assistiamo ad alcune scene di uno spettacolo allestito dall'abile regia dello scienziato.

A una certa distanza dall'alveare c'è un piattino di miele. Presto o tardi un'ape scopre la manna, mangia e se ne va. Dopo qualche minuto arrivano altre api. Cercano il miele, lo trovano quasi subito, e succhiano. Osserviamo che la prima fortunata ricercatrice — segnata durante il banchetto con una macchiolina di colore sul dorso, che consente di riconoscerla — non è tornata al piattino. Dunque le compagne sono venute sole, senza guida. Come hanno fatto? La risposta è evidente a chi sta di guardia presso l'arnia, ove si assiste a una curiosa manovra. La ricercatrice colorata, reduce dalla scoperta, danza sul favo Descrive una serie di circonferenze. Le compagne osservano un po' questa mimica, poi partono. Dopo un breve volo di ricognizione, ben diretto, scoprono il dolce piattino.

E' chiaro. La danza — eseguita soltanto dopo una scoperta di cibo — ha il significato di un segnale, che, a prima vista, possiamo interpretare così: «Movetevi, qui intorno c'è da far provvista».

In realtà, come dimostreranno le scene successive, il segnale è molto più complesso e preciso. Per essere aderenti alla natura — dove si trovan fiori e non piattini — mettiamo nell'erba del prato un mazzetto di ciclamini e un fascio d'un tipo di fiori che le api trascurano sempre, perchè il nettare delle corolle, troppo profondo, è inaccessibile alle loro corte proboscidi. Per esempio, un fascio di flosse, rese attraenti con uno spruzzo d'acqua zuccherata. La ape che scopre questa dolce sorgente, va a casa e dà il segnale. Le compagne si lanciano in volo. Non si occupano affatto — cosa straordinaria — dei ciclamini che sempre le attraggono. Si posano soltanto sulle flosse, di cui mai prima s'erano interessate La messaggera ha dunque comunicato anche il tipo di fiore. In qual modo? Ne ha portato, sul corpo impregnato, l'intenso profumo. Tastandole l'addome con le antenne, che contengono gli organi dell'olfatto, le compagne imparano a conoscere di qual natura sia la fonte di nettare.

Mettiamo ora due mazzolini di fiori zuccherati a distanza diversa. Per esempio a cinquanta e a duecento metri dall'arnia. L'operaia che scopre i fiori vicini, quando torna, fa una danza circolare. Quella che trova i fiori lontani, usa una coreografia diversa. Non descrive circonferenze, ma archi di cerchio, che raccorda con un tratto di volo rettilineo, corrispondente al diametro.

Nuova sorpresa. Le api misurano le distanze. Se il banchetto si trova a meno di cento metri, la danza è circolare; se sta più lontano, la danza è diametrale. Il messaggio, ora, si può interpretare così: «A meno — o a più — di cento metri da casa ci sono provviste da raccogliere, sui fiori di cui vi porto il profumo».

Ma le sorprese non finiscono qui. Le distanze sono segnalate anche da una danza del ventre. Nella coreografia diametrale la ape torce l'addome, a destra o a sinistra. Una flessione di ventre ogni tre secondi indica che la sorgente è vicina, a un centinaio di metri. Un moto più lento, per esempio con frequenza di un'oscillazione ogni sette secondi, indica che la sorgente è lontana, circa un miglio. Bisogna ancora osservare la direzione e l'obliquità, rispetto alla verticale, del diametro; il senso, dall'alto in basso o dal basso in alto; l'angolo, acuto od ottuso, che il diametro fa rispetto ai raggi del sole.

Ora possediamo tutti gli elementi che compongono l'alfabeto di un linguaggio parlato da una stirpe d'insetti superiori, comparsa sulla Terra molto tempo prima dell'uomo. La rappresentazione cui abbiamo assistito ci consente di interpretarlo. Ecco un esempio di messaggio completo, tradotto durante le osservazioni: «A più di cento metri da casa, fra millecinquecento e duemila, volando secondo la direzione che io ora indico rispetto ai raggi del sole, vi sono provviste da raccogliere sui fiori di cui vi porto il profumo».

Il nuovo capitolo che il prof. Frisch ha aggiunto al libro delle nostre conoscenze sulla natura dà origine a enigmi nuovi e sconcertanti. Tornano ad agitarsi, nel campo della psicologia, come nella sfera biologica dell'evoluzione e dell'eredità, problemi complessi e profondi.

Come immaginare, nel corso dei millenni, in un popolo di creature praticamente senza sesso, un linguaggio ereditato da una madre e da un padre che non lo parlano? Idea cosciente, o mente direttrice, che governa il destino planetario della specie in un angolo ignorato dell'alveare?

No, risponde la maggior parte degli studiosi. Soltanto istinto. Istinto ereditario e inalienabile.

— Ma cos'è l'istinto? — domandava ad un amico naturalista il grande poeta delle api, Maurizio Maeterlinck. — Voi, zoologi, credete alla sua onnipotenza. Per i fisici questa parola non è che un modo di dire, essi tendono piuttosto alla ricerca di una certezza concreta, a creare un ponte fra l'intuizione e la realtà. Per gli uni e per gli altri si tratta di una ricerca destinata forse a rimanere un travaglio senza speranza. Niente più che ipotesi, dunque. Ma ogni ipotesi esprime sempre, in forma diversa, l'enunciato dello stesso problema. Un oscuro problema, che la scienza umana non riesce a risolvere.

UGO MARALDI

COME RIDURRE NELLA NOSTRA CITTA' GLI INCIDENTI STRADALI

# OPINIONI E SUGGERIMENTI

## Che cosa pensa la Polizia del Traffico dei quattro problemi fondamentali: sanzioni per investimenti, maturità di guida, responsabilità dei pedoni, disciplina della circolazione

III.

*NEL CORSO della nostra indagine sugli incidenti stradali, abbiamo già tracciato un panorama statistico del pauroso crescendo di evitabili sciagure e delle cause che tale crescendo hanno determinato. Converrà ora soffermarsi sui rimedi, preventivi o repressivi, cui la gravità della situazione consiglia di ricorrere. Su questo tema è già intervenuta una voce di un nostro lettore, che, invero con grande serietà e competenza, ha posto l'accento sul cardine fondamentale della circolazione: la «coscienza stradale». Per la sua decisiva importanza, l'argomento va comunque ancora trattato ed approfondito, anche perchè non è da sperare che un solo appello al senso di responsabilità dei guidatori e dei pedoni possa sortire il suo effetto determinante. Allo scopo di allargare l'orizzonte, abbiamo voluto interpellare anche la persona, la cui preparazione specifica è rinsaldata da una quotidiana esperienza: l'Ispettore capo Giorgetti, della Polizia del Traffico. L'intervistato ci ha intrattenuto su molte questioni indubbiamente interessanti, che la tirannia dello spazio non ci consente di illustrare; ma di almeno quattro punti principali è necessario far cenno in questa occasione: sanzioni per investimenti, maturità di guida, responsabilità dei pedoni, disciplina del traffico.*

*Sotto il primo profilo, egli ha osservato: «Recentemente, l'on. Bavari ha presentato un'interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici, per chiedere se non si reputi opportuno e indispensabile comminare l'interdizione perpetua a condurre veicoli a chi, comunque, sia stato parte di un incidente stradale, che abbia provocato vittime umane. La richiesta è senz'altro eccessiva, perchè prescinde dall'elemento «colpa». Ma non si può negare l'opportunità di apportare alcune modifiche, per quanto riguarda le sanzioni per investimenti, al vigente Codice della Strada. Gli studi in corso su tale problema sono, del resto, giunti alla fase conclusiva. E' altresì interessante notare come in molti Paesi si provveda a «bollare» coloro che, alla guida di qualsiasi veicolo, sono causa di incidente stradale; in alcuni Stati della Confederazione americana vengono, ad esempio, apposte speciali annotazioni sulla patente a chi sia causa di un incidente; e di tali annotazioni si tiene conto allorchè il conducente guida in stato di ubriachezza o in modo pericoloso. In questo modo, la minaccia del ritiro della patente non si presenta in termini generici ed astratti, ma assume un contenuto concreto, che invita alla prudenza ed alla serietà».*

*A questo argomento si connette quindi strettamente il discorso sulla «maturità di guida»: e qui l'intervistato conferma e sottolinea alcune osservazioni, che già abbiamo avuto modo di fare frettolosamente, nell'esame statistico degli incidenti. «Si sa — egli continua — che molti automobilisti hanno soltanto la patente, ma purtroppo non dimostrano le doti di abilità e principalmente di cosciente prudenza, che formano il vero automobilista; sappiamo anche che molti guidatori, reputandosi assi del volante, si dànno a virtuosismi e a velocità pazze; d'altro canto ci sono gli automobilisti bravi e prudenti, i quali si guardano bene dal confondere circuito di gara con le congestionate arterie cittadine ed extraurbane; e bisogna dire che proprio i «cannoni» sono i più cauti e disciplinati».*

*A questo proposito, l'Ispettore capo Giorgetti ricorda con particolare calore la dichiarazione, tra il serio e il faceto, fatta alla radio, nell'ottobre scorso, da Tazio Nuvolari. Invitato a dire quanto tempo egli impieghi normalmente per recarsi in automobile da Mantova a Milano, il popolare campione rispose: «Se devo portarmi da Mantova a Milano, parto sempre il giorno prima; così sono sicuro di arrivare». E quale parola più autorevole, in questo campo, di quella di «Nivola»?*

*Sulla «stagione delicata» degli automobilisti, l'intervistato ci dà perfettamente ragione: «Il guidatore pericoloso non è quello che s'è fatta la patente la settimana prima o il mese prima; pericoloso l'automobilista diventa quando crede di saper «portare bene» la macchina, cioè dopo alcuni mesi, dopo aver assaggiato il 10 per cento delle esperienze necessarie ad essere veramente dei guidatori completi. Manca ancora il 90 per cento, costituito dalla strada bagnata, dalla polvere, dal pedone che si presenta improvvisamente in mezzo alla strada, da quello che scende all'ultimo momento dal marciapiedi, dal ciclista che gira a sinistra senza segnalare il cambiamento di direzione, dall'automobilista che pretende sempre la precedenza, dal cane che costringe ad una brusca sterzata, dalla foratura di una gomma, da una curva presa male, da un attimo di disattenzione e da altri innumerevoli casi che il guidatore deve aver vissuto per sentirsi veramente padrone della macchina e della strada».*

*«Circa la maturità di guida, basta tener presente un fatto: l'esiguo numero di incidenti in cui incorrono i conducenti di autotassametri e — in rapporto al chilometraggio — gli autisti di autobus in servizio di linea».*

*Molti incidenti stradali dipendono anche dalla responsabilità — meglio si direbbe dall'irresponsabilità — del pedone. Secondo l'Ispettore Giorgetti tre sono i motivi principali per cui il pedone, naturalmente quello indisciplinato (purtroppo la maggioranza), costituisce un pericolo per la circolazione. Il primo e più elementare è dovuto ad una reale incoscenza del pericolo e all'incapacità di valutare seriamente la necessità di tutelare la propria vita e l'altrui tranquillità. Altre volte invece, pur rendendosi conto del pericolo che corre, il pedone lascia agli altri la cura di pensare alla sua sicurezza. Questo caso presenta molte analogie con il precedente, ma è aggravato da una maggiore responsabilità sociale. Il terzo motivo deriva da una specie di «odio di classe» (classe di utente stradale, s'intende) per cui il pedone è portato quasi ad uno spirito di ribellione nei confronti di tutti coloro che si trovino sollevati di qualche centimetro dal fondo stradale, sia che stiano comodamente seduti in un'autovettura, sia che si trovino a cavalcioni di una moto, o di un motoscooter, o d'una semplice bicicletta.*

*Se l'imprudenza di molti conducenti e l'irresponsabilità di molti pedoni basta a spiegare un elevatissimo numero d'incidenti stradali, bisogna tuttavia considerare un altro fattore di non trascurabile importanza: lo stato delle strade e la conseguente necessità di una particolare disciplina della circolazione. «E' un fatto incontrovertibile — ha osservato a tale proposito il nostro intervistato — che quasi tutte le strade sono vecchie e superate per concezione e per sviluppo in rapporto all'aumentata circolazione ed in previsione di quella avvenire». Da ciò l'opportunità di intervenire con adeguate misure restrittive, che pur inducendo gli interessati ad imprecare e a recriminare, valgono tuttavia a scongiurare preventivamente un buon numero di incidenti. Alla luce di questa considerazione va esaminato il noto provvedimento, che ha dirottato il traffico pesante dalla litoranea alla nuova autostrada. Contro questa misura prudenziale, dettata anche da altre ragioni, gli autisti hanno trovato molto da eccepire. «Ma si è mai pensato quale pericolo potenziale costituisca la congestione della statale n. 14, sulla quale — secondo un controllo eseguito l'anno scorso — sono transitati in una sola giornata festiva 6938 veicoli? Si è mai valutata nelle sue giuste proporzioni la pericolosità del sorpasso di autotreni su una strada dal tracciato tortuoso?»*

*Disciplina delle persone, dunque, sta bene; ma anche la disciplina della circolazione rappresenta un efficace misura preventiva.*

UNA CLASSICA... CANTONATA. ERA AL VOLANTE UNA DONNA? TUTTO E' FINITO ABBASTANZA BENE, MA POTEVA COSTARE CARISSIMO: SIA ALL'AUTISTA CHE AI PEDONI

FALLITO TENTATIVO DI BORSEGGIO SU UNA VETTURA FILOVIARIA

## L'aria del gentiluomo ce l'aveva ma gli mancavano le doti del velocista

### Quando s'accorse di non avere via di scampo si volse e porse spontaneamente al poliziotto il portafogli rubato

Il signore che se ne stava ritto accanto al seggiolino della filovia «B», sulla quale aveva preso posto pure iersera, alle 18, il sessantatreenne Luigi Stefani, abitante in via della Valle 10, sembrava più adatto per sedere al volante di una superba fuori serie, che pressato tra l'eterogenea folla di un veicolo pubblico. Lo Stefani, che doveva recarsi in via Ghega per affari, era salito sulla vettura in piazza della Borsa, e durante il tragitto lungo via Roma i suoi occhi si erano posati sul distintissimo passeggero; questi dimostrava all'incirca cinquant'anni, indossava un soprabito noce che doveva essere stato tagliato da un maestro artigiano, sui suoi capelli brizzolati era posato, leggermente inclinato in avanti, un cappello nero che, ad occhio e croce, poteva valere più di cinquemila lire; sulla sua mano, che era posata sulla spalliera del seggiolino sul quale si era accomodato lo Stefani, scintillavano superbi dai castoni di due anelli, un brillante e un diamante. Chiedendosi chi mai poteva essere lo sconosciuto gentiluomo, lo Stefani era giunto quasi alla fermata di via Milano-angolo piazza Vittorio Veneto, dove doveva scendere. Appoggiandosi sul bastone, egli si accingeva allora ad alzarsi e si scostava leggermente per lasciare il posto al misterioso elegantone, che sembrava avesse una gran voglia di viaggiare comodamente. Mentr'era chino sul bastone, pronto a spostarsi, lo Stefani avvertiva un potente colpo in pieno petto.

Poichè con lo sguardo aveva seguito le mosse dello sconosciuto, e poichè, palpandosi la giacca, si era accorto di non avere più nella tasca interna il portafogli, in un battibaleno si rendeva conto della realtà, confermata anche dal fatto che il signore, il quale sino a qualche minuto prima aveva dimostrato un così palese desiderio di occupare il suo posto, stava frettolosamente scendendo dal filobus. Lo Stefani, a sua volta, saltava senza indugio dalla vettura, e vedendo lo sconosciuto che si slanciava di gran corsa attraverso la piazza, si metteva a gridare «Al ladro, al ladro», con quanto fiato aveva in corpo. Il suo S.O.S. è stato raccolto da un agente della P. C. in borghese, che passava di là. Intuendo che qualcosa doveva essere accaduto, il poliziotto si slanciava nella scia del fuggitivo, riuscendo a bloccarlo nei pressi dell'angolo di via Geppa. Vistosi perduto, l'inseguito ha teso verso l'agente un portafogli con 20 mila lire e i documenti dello Stefani. La situazione era ormai più chiara della luce del giorno e il funzionario ha invitato borseggiatore e vittima a seguirlo negli uffici del vicino Distretto di piazza Dalmazia, dove il primo è stato identificato per il «commerciante» Rinaldo Turati, nato 57 anni or sono a Milano e colà residente in via Vigevano 45, come risulta dai suoi documenti personali. Interrogato, il Turati ha narrato di aver commerciato un tempo in vini e di avere dedicato attualmente le sue attività affaristiche al campo tessile e cotoniero. Era venuto ieri mattina a Trieste, deciso (forse non aveva ancora fatto i calcoli con la filovia «B») a ripartire in serata per Milano. Sbrigati gli affari insomma, aveva deciso di andarsene. Nelle sue tasche sono state rinvenute seimila lire.

Meno eleganti del Turati, ma ugualmente... sfortunati i due giovanotti che iermattina hanno tentato di gabbare Eleonora Babich, di 42 anni, abitante in via Pascoli 36, che gestisce una bancarella in piazza Garibaldi. Verso le 11 la Babich notava un giovanotto sui vent'anni che, avvicinatosi al suo banco, afferrava una manciata di calze, dandosi poi a precipitosa fuga, tallonato da un altro giovanotto, evidentemente suo compare. La «venderigola», senza perdersi d'animo, si metteva a gridare, e due guardie che passavano di là in servizio di pattuglia, udita la donna urlare e visti i due che correvano come lepri, si slanciavano al loro inseguimento. I fuggitivi, evidentemente per far perdere le loro tracce, si erano infilati nella trattoria sita in viale D'Annunzio 3, ma la loro libertà è stata effimera. Gli agenti entravano poco dopo nel locale, li sorprendevano e li identificavano rispettivamente per Bruno Bonin, di 25 anni, e Mario Panger, di 28, abitanti in piazza Ospedale 6. Addosso al Bonin è stato trovato un paio di calze da donna di nylon. Entrambi sono stati tratti in arresto.

TRIBUNALE PENALE

### Era il 24 maggio

La mattina del 24 maggio dello scorso anno, il prof. Livio Pesante, insegnante di storia e filosofia al Liceo Petrarca, stava svolgendo una lezione agli alunni di una classe, quando ad un tratto si presentava nell'aula un giovane, Virgilio Turina, il quale, data un'occhiata all'ingiro, gridava con voce irata: «E' il 24 maggio, e in questa classe non si festeggia la storica data?».

L'inatteso intervento del giovane lasciò alquanto imbarazzati gli alunni, mentre il prof. Pesante, rivoltosi al Turina, con un gesto secco gli indicò la porta, dicendo: «Esca subito!». Poi, visto che il Turina cercava di opporsi, lo afferrò per le spalle e lo spinse verso l'uscita. Il giovane protestò e pronunciò vaghe minacce. All'uscita degli alunni dalla scuola avvenne un po' di confusione, tanto che l'Emergenza sopraggiunse per disperdere i giovani dimostranti.

L'episodio ebbe in seguito uno strascico giudiziario, in quanto il Turina venne denunciato. Nonostante egli avesse dichiarato di non avere formulato delle minacce ma di essersi limitato a domandare per quale motivo non si festeggiava il 24 maggio, il pretore ritenne di condannarlo a 80 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale. Contro la sentenza il giovane presentò ricorso, e ieri esso venne esaminato e discusso davanti alla terza sezione mista del Tribunale. I giudici hanno ritenuto di ridurre la pena al Turina nella misura di 30 giorni, fermo restando il beneficio della condizionale.

Presidente Blando; P. M. Burattini; difesa avv. Jacuzzi.

### Rubare per divertirsi

Una guardia che transitava in bicicletta per l'abitato di Villa Opicina venne fermata un giorno da un tale che l'avvertì di avere scorto poco prima quattro giovani intenti a forzare la porta di una baracca di proprietà di Giovanni Brusa, nella quale stavano conservati attrezzi edilizi e materiale da costruzione. La guardia, raggiunti i giovani, procedette al loro fermo, traducendoli poi in Polizia, dove essi confessarono che si erano accordati per commettere qualche furterello, sperando di raggranellare qualche soldo da spendere in divertimenti.

I quattro, tutti di minore età, vennero quindi denunciati per furto di due maniglie nonchè per tentato furto di materiale edilizio. Comparsi ieri davanti ai giudici, uno di essi, tale Ennio B., s'è buscato, nonostante la concessione di numerose attenuanti, 11 mesi e 3 giorni di reclusione, 4800 lire di multa, con tutti i benefici di legge. Gli altri se la sono cavata col perdono giudiziale, previa una solenne ramanzina da parte del Presidente.

Presidente Wittika; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avvocati Romano e Borgna.

**Quattro giovani hanno varcato all'alba di ieri la soglia di un Distretto di Polizia, ove hanno dichiarato di essere giunti da poco dalla Jugoslavia.**

### BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5650 (5680), Generali 6810 (6930), Ras 1760 (1785), Bastogi 1490 (1514), Cantoni 17500 (18250), Olcese 4350 (4420), Linif. e Canap. 1320 (1340), Un. Manif. 248000 (257000), Rossi 12300 (12950), Fisac 460 (465), Fibre 2705 (—), Snia 3680 (3720), Finsider 514 (518), Ilva 266 (267), Dalmine 2060 (2110), Ansaldo 198 (208), Breda 89.50 (—), Fiat 565.50 (571), Sade 915 (—), Caffaro 630 (639), Valdarno 3240 (3230), Esticino 950 (980), Sip 1120 (1121), Vizzola 2210 (2240), Meridelettrica 906 (918), Ovesticino 890 (964), Terni 228.50 (229.50), Distill. Ital. 2380 (2375), Anic 203 (213), Gas 22 1/8 (22.25), Burgo 4290 (4330), Ciga 1640 (1695), Pirelli Ital. 1044 (1052), Pirelli e C. 1030 (1028).

TRIESTE

Generali 6880 (6900), Assicuratrice 885 (—), Ras 1770 (1785), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

## Le fabbriche agli operai ma con salari decurtati

A distanza di pochi giorni dalla costituzione dei famosi consigli operai, mediante i quali, secondo la propaganda jugoslava, sarebbe stato realizzato il principio socialista delle «fabbriche ai lavoratori», si è avuto ad Isola d'Istria un caso pratico della verità di tale asserto: a partire da giovedì della scorsa settimana, negli stabilimenti Arrigoni ed Ampelea è stato ridotto di due ore l'orario lavorativo giornaliero, con grave pregiudizio per i già magri salari delle maestranze, alle quali, già dal mese scorso, non venivano più pagate le due ore straordinarie prestate quotidianamente. Gli jugoslavi, naturalmente, non hanno voluto ammettere che la riduzione degli orari è stata determinata dalla crisi di sovraproduzione degli stabilimenti, i quali da vari mesi stanno producendo una gran quantità di scatolame e di pesce salato che riescono a collocare soltanto per piccole partite necessarie al consumo locale; essi hanno infatti accampato il pretesto della necessità di lasciar liberi i pomeriggi, per dar modo ai dipendenti che fanno parte di famiglie contadine di partecipare ai lavori agricoli e specialmente alle semine primaverili, arretrate causa il persistere delle pioggie.

Durante la scorsa settimana le maestranze dei due conservifici isolani non hanno mancato di protestare per il nuovo orario, sia perchè i loro già magri salari subiscono un'ulteriore decurtazione, sia per altri inconvenienti come quello relativo all'ora d'inizio dei lavori. Alle sei del mattino, infatti, quando gli operai entrano nelle fabbriche, i panifici sono appena aperti e la maggioranza dei lavoratori non riesce ad acquistare il pane per la colazione. Sarebbe un inconveniente di poco conto qualora la direzione della fabbrica permettesse ai familiari di consegnare le colazioni nella portineria, come un tempo avveniva, ma ora, da quando le fabbriche sono passate in mano ai lavoratori, queste costumanze borghesi sono state abolite, per cui la classe lavoratrice può liberamente digiunare sino all'ora del pranzo. Il malumore tra i dipendenti delle fabbriche è vivissimo. La situazione disastrosa dei due conservifici isolani è provata del resto dai continui licenziamenti di operai e specialmente di elementi sospetti di cominformismo.

Nemmeno domenica scorsa in Zona B è stata distribuita la razione di carne: ed è la sesta settimana. In compenso gli jugoslavi hanno messo in libera vendita carne affumicata all'astronomico prezzo di 460 dinari al kg., cioè a lire 4600. La carne, a quanto sembra è di provenienza americana.

## L'Ara Pacis sul colle di Medea

SIGNIFICATO DELL'URNA CON I NOMI DI TUTTI I CADUTI

Il 6 maggio prossimo, nell'Ara Pacis che sta sorgendo sul Colle di S. Antonio di Medea, verrà posta, con solenne cerimonia, un'urna contenente i nomi di tutti coloro, a qualunque Nazione appartenessero, che caddero combattendo per la loro Patria. L'urna sarà prima benedetta in Roma, sullo Altare della Patria.

Come è noto, l'idea di erigere un monumento dedicato a tutti i caduti in terra italiana — e le cui salme riposano nei nostri cimiteri di guerra — sorse nella città di Gorizia, alimentata dal pensiero nobilissimo che, dopo la morte non possono sussistere nè inimicizie nè odio: e si volle che il monumento sorgesse proprio sul colle di Medea, luogo particolarmente caro agli italiani perchè domina il Carso, ove tanti nostri fratelli lasciarono la vita per la grande Madre Italia. In questo momento in cui gli animi sono ancora divisi in conseguenza dell'ultima guerra, il monumento sarà l'espressione più significativa del grande desiderio di pace dell'Italia.

### La fondazione dell'Aeronautica celebrata dai piloti triestini

Anche nella nostra città, per iniziativa dell'Unione nazionale ufficiali aviatori e dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo dell'Aeronautica, un folto gruppo di aviatori in congedo ha celebrato il XXVIII anniversario della fondazione dell'Aeronautica militare italiana, riunendosi al I Rancio azzurro del secondo dopoguerra. Parteciparono alla simpatica riunione il presidente dell'Associazione caduti e mutilati dell'Aeronautica Brovedani, e l'avv. Nello Morpurgo, presidente del Club aeronautico triestino. Così, dopo più di cinque anni, comandanti e gregari, piloti e specialisti, parecchi dei quali pluridecorati al valore militare ed autentiche glorie dell'Arma, si sono ritrovati con l'animo pieno di memorie. L'ufficiale pilota più anziano ha voluto sintetizzare la giovane storia dell'Arma azzurra, simbolizzata dal sacrificio dei suoi eroici caduti.

## AGGREDISCE L'EX PADRONA a colpi di lametta «gillette»

Veramente un brutto incontro, quello fatto domenica pomeriggio dall'esercente Rosa Paluzza in Piccoli, di 44 anni, abitante in via Media 37. Verso le 17.30 la donna percorreva la via Settefontane quando, all'altezza del ricreatorio «Giglio Padovan», veniva avvicinata da un suo dipendente, Augusto Trebez, di 48 anni, abitante in via Media 31, il quale, dopo avere proferito alcune nebulose minacce, traeva da una tasca una lametta gillette. Prima che la Piccoli potesse fare alcun gesto di difesa, l'altro le era addosso con la minuscola ma taglientissima arma, con la quale le produceva dei tagli al collo, alla guancia sinistra e all'orecchio sinistro, allontanandosi poi a precipizio. Premendosi le ferite con un fazzoletto, nella speranza di tamponare il sangue, la Piccoli si è presentata poco dopo all'ospedale, dove il medico l'ha giudicata guaribile in una decina di giorni. Informata dell'aggressione, la Polizia iniziava le indagini appurando che, sino al 1950, la Paluzza, che vive separata dal marito, aveva gestito un'osteria. Conosciuto il Trebez, e ritenutolo uomo degno di fiducia, lo aveva assunto nell'esercizio come aiutante. Ma ben presto ella aveva dovuto cambiare opinione sul suo conto, in quanto l'uomo si era messo a bere, e negli ultimi tempi era seralmente ubriaco, tanto che aveva dovuto licenziarlo. La perdita del lavoro per le sue colpe personali è sembrata un durissimo affronto al Trebez, il quale, nonostante che molta acqua fosse passata sotto ai ponti dal giorno del suo licenziamento a ieri, covava in fondo al cuore un sordo rancore per la Piccoli. Incontratale, aveva sfogato la propria ira con quella vendetta rusticana.

Una telefonata pervenuta ieri alla sala radio, faceva accorrere una camionetta dell'Emergenza in via del Prato 8, dove era scoppiato un diverbio tra l'impiegato Virgilio Cossuta, di 39 anni, e sua suocera, Angela Pratolongo, di 69 anni, moglie del noto personaggio comunista. Ad un certo punto la donna, afferrato un legno, colpiva il genero, producendogli delle lesioni al viso. Il Cossuta è stato accompagnato all'ospedale

Alle 21 un'autolettiga della CRI è accorsa in via Procureria 6 per soccorrere Ernesta Bellazzi, di 27 anni, rimasta vittima domenica sera di un'aggressione. La donna, che è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione, ha narrato che quella sera, nella piazza di Opicina, era stata aggredita e malmenata da un autista, tale Carlo, il quale aveva voluto sfogare su di lei il rancore per motivi di servizio che nutriva nei confronti del di lei marito, l'autista Giovanni Bellazzi, di 37 anni.

Di carattere suscettibile la signora Adelina Dario in Paoli, di 37 anni, da San Dorligo della Valle 11. Venuta a diverbio domenica sera con suo marito, Giuseppe, di 40 anni, la Adelina afferrava una spazzola che aveva a portata di mano, sbattendogliela addosso. L'uomo è ricorso alla CRI di Muggia, dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

### Due nuovi libri di Margherita Beha Picone

Presso l'Editore Gastaldi di Milano sono usciti due nuovi libri della scrittrice concittadina Margherita Beha Picone. Le opere testè uscite sono: una commedia dal titolo «Chi è che paga?» e il romanzo «Io t'amo, ma...», entrambe segnalate con merito distinto al concorso nazionale Gastaldi e scelte su centinaia di concorrenti.

### Alla Società di Minerva

Nell'ultimo convegno sociale, dopo che il prof. Attilio Gentile ebbe inviato un mesto saluto alla memoria di Giuseppe Lipparini scomparso recentemente, il dott. Ettore Chersi trattò in un'ampia relazione dell'importanza che ebbe per l'assetto economico e sociale dei paesi austriaci l'attività dell'imperatore Giuseppe II quale riformatore, accentratore e germanizzatore, secondo giudizi desunti da fonti germaniche. Sullo stesso argomento parlarono poi, con particolare riflesso alla storia di Trieste, Oscar de Incontrera, Baccio Ziliotto, Marino de Szombathely e Angelo Scocchi.

### La L. N. al raduno dei Bersaglieri

Domenica prossima avrà luogo a Goito, al Ponte della Gloria dei cappelli piumati, il raduno nazionale dei Bersaglieri. La Sezione turismo della Lega Nazionale, in accordo con l'Associazione «Enrico Toti» di Trieste organizza la partecipazione triestina alla cerimonia. La quota di partecipazione, comprensiva del pranzo e del giro in autopullman per Mantova, è stata fissata in lire 2800. Le prenotazioni si ricevono entro giovedì alla Sezione turismo della Lega Nazionale in piazza S. Giovanni 3.

### Il nome di Trieste acclamato in un Congresso a Padova

Una significativa manifestazione per Trieste ha avuto luogo sabato a Padova, alla presenza del Ministro della Agricoltura e Foreste Segni e di alte personalità del mondo rurale italiano, durante il V Congresso dei coltivatori diretti del Padovano, al quale era stata gentilmente invitata una larga rappresentanza triestina, guidata dal dott. Rustia-Traine.

Le parole di augurio e di benvenuto, pronunciate dal Presidente della Federazione coltivatori diretti di Padova, all'indirizzo della rappresentanza triestina, sono state accolte dai congressisti con scroscianti applausi e con grida di «Viva Trieste». Una calda manifestazione si è avuta quando il dott. Rustia-Traine ha preso la parola per portare il fraterno saluto di Trieste a Padova. «Queste manifestazioni di affetto, delle quali ci sentiamo circondati quando veniamo fra voi — ha concluso il dott. Rustia-Traine — ci fanno un gran bene, alimentano la nostra fede e la nostra speranza nell'appassionata attesa di Trieste». Parole di saluto e di solidarietà per Trieste ha voluto pronunciare anche un coltivatore padovano, ex combattente del Carso.

### NAVI IN PORTO

**Porto vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «L. Blessi» (it.), «Solin» (jug.); B. 11 «Parga» (gr.); B. 12 «Ekaterini» (it.); B. 14 «Otranto» (it.); B. 15 «C. Zeno» (it.); B. 18 «Pavlos» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Vis» (jug.); B. 23 «Virginia» (pa.); B. 32 «Penhale» (br.); **Porto Duca D'Aosta:** «Dubrovnik» (jug.); B. 38 «P. Canale» (it.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Domino» (br.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Exchester» (am.); B. 44 «Denison Victory» (am.); B. 45 «Atlantic Air» (pa.); B. 46 «Assimina» (gr.); B. 47 «P. Andalò» (it.), «Salina» (it.); **Molo Bers. N.:** «E. H. Johnson» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Zaule» (it.); **Dock:** «Pegaso» (it.), «Atlanta» (it.); **S. Marco:** «Australia» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Henrica» (ol.); **Ilva Vecchia:** «Iris» (it.); **Ilva Nuova:** «A. Croce» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Naty» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

2 aprile: «C. Zeno» B. 15 a mare; «L. Blessi» B. 10 a mare; «Esperia» B. 20 a mare; 3 aprile: «Domino» B. 40 a mare; «E. H. Johnson» B. 29 a mare; «Risano» B. 42 a mare; «P. Andalò» B. 46 a mare; «T. Maris» Ilva a B. 15.

NAVI IN ARRIVO

2 aprile: «Chioggia» Gaslini; «Georgios R. B. 16; 3 aprile: «Barletta» B. 26; «Ascona» Arsenale; «Mar Cheto» rada - Ilva.

# MOSTRE D'ARTE

## I decoratori alla Galleria Trieste

Quando si entra in un nuovo cinema o in un bar recentemente rimodernato, quando si sale a bordo di un transatlantico appena uscito dalle mani degli arredatori, non si fa più questione di antico e di moderno; si dice magari: qui avrei preferito che il soffitto fosse più alto, lì avrei tolto quella statua, quel soprammobile, quella ceramica; quel tono di verde l'avrei preferito più caldo, o più profondo, o più smorzato; ma nessuno si sogna ormai di pretendere che il calorifero sia mascherato da un caminetto falso gotico, che le comode poltrone moderne sieno sostituite da angolosi seggioloni «in stile» o che le pareti sieno tappezzate di carta a finto damasco.

Si può cioè discutere le soluzioni che gli arredatori ci propongono, accettarle in tutto, in parte o magari respingerle. Ma c'è sempre la possibilità di intenderci: creatore e cliente parlano il medesimo linguaggio. Questo significa che, nel campo delle arti applicate, non esiste quella situazione equivoca che imbarazza i rapporti tra artisti e pubblico nel campo dell'arte pura.

Forse che gli artisti che si dedicano alle arti decorative battono strade opposte e contrastanti a quelle tracciate dai loro colleghi che scolpiscono e dipingono senza che la loro opera sia destinata a reggere una lampada o a ornare i battenti di un armadio? Assolutamente no: gli artisti sono addirittura i medesimi: siamo noi che non ci vogliamo adattare a inserire un quadro in un ordine di idee che potrà raggruppare oltre al quadro anche una stoffa stampata, una copertina di rivista, un pannello decorativo e pretendiamo al contrario di trafiggere l'opera d'arte con uno spillo e di puntarla tra una Madonna di Raffaello e un nudo di Tiziano. Siamo noi che persistiamo a voler sovrapporre a quella che è la sensibilità figurativa del tempo nostro, che è per sua natura frammentaria e dissociata, una concezione eroica, umanistica, integrale, quale fu quella del Rinascimento, una concezione che noi non sentiamo e che immancabilmente ci incammina sulla strada della retorica, ogni volta che vogliamo fingere di sentirla.

Le cose naturalmente non sono così semplici come risultano dal nostro cappello; cappello, anche così, fin troppo lungo per lo scopo al quale deve servire. Che è quello di introduzione alla prima Mostra d'arte decorativa moderna presentemente aperta nei locali della Galleria Trieste. Ma prescindere del tutto dalle suesposte considerazioni non ci è sembrato conveniente. E ci pensi il visitatore che si sarà lasciato incantare da un soprammobile o da un tessuto stampato di un dato autore e che non riesce a digerire la produzione firmata di quell'autore medesimo... La mostra comprende diverse classi di oggetti: tessuti, ceramiche, tarsie, musaici, pannelli decoratici ecc.

Pannelli dipinti presentano Nicolò Costanzi, che si serve del vetro granulato per trarne con disinvoltura simpatici effetti di accostamento di colori e di luccichii, Margherita Bembina, Gianni Brumatti, Augusto Cernigoy, Ladislao de Gauss, Renzo Kollmann, Tiziano Periz, Luciano Posar e Gianni Russian. Della Bembina vogliamo sottolineare la morbidezza degli impasti, di Periz il finissimo gioco di «piramidi visive» (che è spunto neocubista) felicemente applicato al motivo reale del proiettore cinematografico, di Brumatti l'arguta valorizzazione delle «macchiette» in nero sul fondo neutro. Kolmann e Russian son quelli che han fatto meno «quadro» e più «pannello», rivelando doti originali di decoratori. Vero è che Russian è stato servito in modo egregio (quando ha dato bozzetti per intarsio) dalla magistrale interpretazione dell'intarsiatore Rossi dei nostri Cantieri. E' al medesimo Rossi che si deve anche l'esecuzione della mirabile «fanciulla con la colomba», da un cartone elegantissimo e veramente classico di Ugo Carà.

Carà è presente altresì con specchiere e vasi di bronzo, stoffe stampate (stampe eseguite dal pittore Aurelio Tullio) e ceramiche dalle fogge bizzarre e dalla decorazione essenziale. Con questa produzione di ceramica di Carà, di ispirazione prevalentemente plastica, contrasta in modo particolare l'ampia scelta di ceramiche dei due Sbisà, che prevalentemente sfruttano le qualità pittoriche degli smalti. Queste rammentano stalattiti e cristalli, concrezioni coralline, nicchi di madreperla. La colata di smalto assume tutte le colorazioni dell'iride e rompe e muove e articola la relativa stabilità della forma. Ceramiche presentano ancora Gianandrea Ostilio e Mario Moretti.

Il campo dei tessuti è dominato da Anita Pittoni, che s'impone, tra l'altro, con un velo prezioso di canapa ed oro, leggero come una spuma e di grande effetto.

Anche Rebez, oltre ai suoi «scherzi» ottenuti usando fasci di fili colorati su fondo nero, ha dei bozzetti per tessuto. Spacal ha drappeggiato addirittura su di una rastrelliera la pezza già bell'e confezionata del suo tessuto-modello. Sono motivi di case in bianco su fondo verde, ma distribuiti con un equilibrio decorativo veramente esemplare. I segni dello «zodiaco» sono intagli su linoleum e mostrano come ci si possa servire della matrice xilografica anche direttamente e non solo per tirarne su carta le copie a stampa. E' ciò che hanno fatto anche Nerina Canciani, Meng e Marangoni: solo che gli ultimi due si son limitati ad esporre delle fotografie degli originali.

Vogliamo ancora segnalare una scultura di Patuna, un bel piatto di rafia colorata di Sotta, il tavolo in mosaico di legni colorati di Alice Psacharopulo (che ci dà una idea del grande e mirabile pannello decorativo eseguito dalla medesima artista con il medesimo sistema a bordo del «Biancamano», e i divertentissimi sbalzi del giovane Maovaz.

Di Sigfrido Maovaz si è avuto diverse volte occasione di parlare: egli è riconosciuto ormai come uno dei più promettenti scultori della giovane generazione: da poco si è dedicato alla tecnica dello sbalzo, che tratta con inesauribile fantasia e con una sensibilità che vorrei dire barbarica ma che sarebbe forse più giusto chiamare romanica. I suoi «tarocchi», le sue figure di animali sono piene di espressione e di vita e non si dimenticano facilmente.

Una «postuma» di Marcello Claris, bastevole attestato della felice vena di questo nostro brillante decoratore, prematuramente scomparso, e una mostra fotografica di arredamento navale completano la rassegna.

Gio.

LA SCORSA SETTIMANA, A BERLINO, UNA CAROVANA DI AUTOBUS AMERICANI E' STATA FATTA SEGNO A UNA RAFFICA DI MITRA DA PARTE DI POLIZIOTTI COMUNISTI. DOPO L'INCIDENTE, UN FOTOGRAFO HA RITRATTO UN AUTISTA E UN POLIZIOTTO TEDESCO MENTRE OSSERVANO I FORI DEI PROIETTILI SUL COFANO DI UNA MACCHINA

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI INFORMATIVI DELL'URSS

# BERIA DIRIGE DA MOSCA lo spionaggio sovietico nel mondo

## Sette sezioni speciali dell'ufficio "M.G.B." - Anche i capi sorvegliati - Un convegno segreto sul lago di Balaton - Sfiducia reciproca - Dove sono fabbricate le confessioni "spontanee,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, aprile

Il dedalo del sistema di spionaggio della Russia sovietica e dei suoi satelliti rossi, disteso attraverso i loro paesi e i paesi democratici, è stato gradatamente coordinato e trasformato in una rete che copre tutto il mondo. Da fonti di là della cortina di ferro s'è appreso che gli agenti comunisti che finora erano in concorrenza tra di loro, oggi inviano i loro rapporti a Laurenti Beria, capo supremo del Ministero sovietico per la sicurezza, il noto M.G.B., anzichè ai loro capi nazionali.

La riorganizzazione del servizio spionistico sovietico fu decretata alla conferenza dei capi dei servizi d'informazioni dei paesi orientali, tenutasi in tutta segretezza nell'ex palazzo dell'ammiraglio Horty sul lago di Balaton, in Ungheria. D'ora innanzi non ci sarà più un servizio d'informazioni comunista speciale per gli USA, per il Canadà, per la Cecoslovacchia o per la Polonia, ma unicamente un servizio d'informazioni comunista diretto dall'ufficio M.G.B. sovietico.

Laurenti Beria, che è anche membro del Politburo e al tempo stesso del Governo sovietico, viene, per il potere di cui è investito, subito dopo Stalin. Egli è non solo il capo supremo dell'ufficio M.G.B., ma anche dell'ufficio M.V.D., del Ministero degli Interni, già noto sotto il nome di N.K.V.D. Egli è in grado di sorvegliare e controllare chiunque nella Russia sovietica e nei paesi satelliti, compresi tutti i membri del Politburo.

Una delle varie sezioni dello M.G.B. è la sezione speciale per studi atomici a capo della quale sta il prof. Simone Alexandrov, il cui titolo ufficiale è di «direttore amministrativo delle miniere d'oro e dei metalli non ferrosi». Alexandrov ha vissuto negli USA durante gli anni del 1946-1947 ed ha assistito in qualità di osservatore agli esperimenti nell'atollo di Bikini. E' stato lui a ricevere dalle mani dello scienziato dott. Klaus Fuchs, cittadino britannico, i segreti della bomba atomica.

Uno dei compiti principali dell'ufficio M.G.B. è quello di sorvegliare tutta la vita politica ed economica dell'Unione Sovietica e di liquidare tutti gli elementi antisovietici.

Ecco le sezioni speciali dell'ufficio M.G.B.: S.P.U., ossia «amministrazione per gli affari politici, che combatte le correnti antirivoluzionarie»; I.N.U., «amministrazione per gli affari esteri», che organizza lo spionaggio politico all'estero e sorveglia tutti quegli stranieri che si trovano in Russia; K.R.U., «direzione per lo spionaggio», il quale liquida personalità particolarmente sospette ed elementi antisovietici e collabora in stretto contatto col direttorio amministrativo; E.K.U., amministrazione per gli affari economici; la sezione speciale sabotaggio nei trasporti; «sezione speciale militare», che in stretto contatto col Comando supremo dell'Armata Rossa tratta tutti i problemi riguardanti lo spionaggio militare; sezione speciale medico-giuridica, che conduce le ricerche sui metodi per estorcere confessioni e affermazioni spontanee con l'applicazione di nuovi mezzi della medicina e della psicologia. (Un membro di questa sezione si trovava a Budapest durante il processo contro l'arcivescovo Mindszenty, mentre altri agenti — a quanto si riferisce — si trovano attualmente a Praga e a Budapest).

Una nuova sezione è stata aggiunta all'ufficio M.G.B. in questi ultimi anni. Tale servizio speciale ha il compito di sorvegliare le rappresentanze e le legazioni sovietiche e quelle dei paesi satelliti all'estero.

Ministro dell'Interno è il generale S. N. Kruglov, che al tempo stesso è anche capo delle forze di polizia per la sicurezza interna sovietica. Ministro della Sicurezza è ufficialmente W. S. Abakamov. Il Ministero degli Interni (M.V.D.) è solamente un organo esecutivo del Ministero della Sicurezza (M.G.B.), ma tuttavia uno dei suoi compiti principali è quello di sorvegliare il Ministero della Sicurezza. Questa sfiducia reciproca crea un'atmosfera di tensione permanente tra le due organizzazioni, ciò che permette a Beria di realizzare i suoi piani personali e di accrescere il suo potere personale.

R. H.

## UNA NONNA UCCIDE involontariamente il nipotino

Venezia 2

A Campagna Lupia, nell'azienda agricola di Emilio Ferrara un bambino di quattro anni, Corrado Baldin, di Gino, è rimasto vittima di una tragica fatalità. Il bimbo, insieme alla nonna Elvira Pezzorato, di 64 anni, stava nella camera da letto a giocare, quando la nonna estraeva da un cassettone una vecchia pistola di modello 1899 e mostrandola al piccino gli diceva: «Se non stai buono ti ammazzo». La donna, pensando che l'arma fosse scarica, premeva il grilletto lasciando partire un colpo che raggiungeva alla testa il povero piccino, uccidendolo allo istante.

## L'EDITORE CARBONI querela il «Travaso»

Roma, 2

L'editore Realino Carboni si è querelato contro il direttore del «Travaso» per «ingiurie e diffamazione continuata a mezzo del predetto giornale».

## UNA RAGAZZA TENTA di avvelenare la madre

Napoli, 2

E' stata tratta in arresto dai carabinieri nel vicino Comune di Acerra la quattordicenne Maddalena De Vita, responsabile di aver tentato di avvelenare la propria madre, Rosa De Leo, mettendole nel cibo dell'acido nitrico.

I carabinieri, dopo rapide indagini, individuavano l'autrice del criminoso gesto nella giovane Maddalena, che confessava di aver voluto vendicarsi dei continui rimproveri che la madre le faceva per la sua cattiva condotta.

## SETTE BIMBI FERITI per lo scoppio di un ordigno

Bari, 2

Una grave disgrazia è avvenuta in una strada della periferia: sette bimbi sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di un ordigno che uno di essi, Vito Consiglio, di 8 anni, aveva rinvenuto in un campo di proprietà del nonno.

# L'antico predominio della Ruhr comincia a risorgere in Germania

## Grazie al Piano Schuman l'importanza industriale del bacino renano ha potuto sfuggire alle limitazioni del controllo alleato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

La Ruhr è di nuovo al centro dell'interesse: un accordo tedesco-alleato reso stasera di pubblica ragione segna una nuova tappa nella lunga lotta che si sta combattendo in sordina per il controllo di questo centro di potenza.

La Ruhr fu sempre la regione chiave della Germania. Ci fu un tempo in cui essa era dominata da pochi individui che parvero i veri protagonisti del nostro secolo industriale; i reggitori della Germania — si diceva — bisognava cercarli non a Berlino alla sede del Governo, bensì ad Essen, a Düsseldorf, a Dortmund, nelle città irte di ciminiere, coperte da un cielo grigio e fumoso. I Krupp, i Thyssen erano in grado, stando all'ombra, di fare e disfare i Ministeri. E non si sa come Hitler, che nel 1932 era a tasche vuote, sarebbe andato al potere se non avesse ricevuto generose sovvenzioni da Thyssen e dai suoi amici.

Era quella l'era romantica della Ruhr; alcuni dei suoi magnati erano figure leggendarie non prive di un certo fascino. Il tramonto della loro potenza cominciò con Hitler che rinchiuse Thyssen in campo di concentramento e diventò il padrone assoluto del paese. E quando nel '45 arrivarono gli alleati, i grandi industriali della Renania avevano già perso da tempo la loro posizione di predominio. I vincitori fecero il resto. Alfred [illegible]

[illegible] legge nella vita economica e sociale del paese e per dominare sotto banco la politica; bisognava, in una parola, spezzare la loro potenza.

Il Governo tedesco, che oltre tutto può aver ragione di temere esso stesso l'esagerata forza di un capitalismo strapotente, non si dichiarò contrario a tali obiettivi. Ma le leggi sulla decartellizzazione avevano spesso conseguenze temibili: qualcuno sospettava che gli alleati se ne servissero semplicemente per ridurre e minare l'efficienza della Ruhr, la cui concorrenza può dare pur sempre grattacapi a chiunque. Non bisogna poi dimenticare che la Germania ha un Governo di destra, i cui criteri in fatto di decartellizzazione non potevano coincidere con quelli piuttosto rivoluzionari degli alleati. Infine certi provvedimenti, diminuendo la efficienza economica della Regione, avrebbero dato luogo a complicazioni sul piano sociale.

Si determinò un contrasto, dunque, fra il Governo di Bonn e l'alta commissione sulla legge riguardante l'organizzazione della Ruhr e la posizione del Governo tedesco a un certo momento fu notevolmente rafforzata dal Piano Schuman. Esso trattava infatti a Bonn con l'alta commissione in posizione di inferiorità come paese occupato, di fronte agli occupanti; ma trattava a Parigi con gli altri cinque paesi del Piano Schuman in completa parità, padronissimo di porre condizioni e di ritirarsi dalle trattative se certe sue richieste non fossero state accettate. [illegible] si sapeva che la Francia era disposta ad affrontare sacrifici purchè il Piano fosse firmato ed entrasse in vigore. La posizione di Bonn diventò pertanto sempre più forte. Il risultato è che il 14 marzo il Cancelliere fu in grado di inviare agli alleati una lettera contenente precise proposte e che queste proposte furono accettate una decina di giorni più tardi tali e quali dall'alta commissione alleata.

Il fatto saliente dell'accordo è costituito dai rapporti fra acciaierie e miniere. Si consente a dodici acciaierie di tenere un «legame» con un certo numero di miniere, ricevendone il 75 per cento del fabbisogno di carbone. Le forniture dovranno avvenire al prezzo di mercato con regolare fattura tassabile; ma le acciaierie avranno la sicurezza di ottenere le qualità di carbone che ad esse occorre con precedenza sugli altri acquirenti. Resta quindi insomma un'ombra del «cartello verticale», che secondo gli antichi propositi degli alleati sarebbe dovuto scomparire del tutto. Si prevede poi un diverso raggruppamento delle 28 società in cui sarà divisa l'industria renana.

L'Ente per la vendita del carbone, cui si rimproverano le caratteristiche di un monopolio, potrà infine annullarsi, sia pure progressivamente, entro il 1.o ottobre 1952 e, se sarà necessario, per altri sei mesi.

Il Governo tedesco ha dunque ottenuto l'accettazione di varie sue richieste. E' significativo che fra gli alleati sia stata la laburista Inghilterra a contrastare con particolare vigore. Le tre Potenze occidentali, se hanno abbandonato certe posizioni alle quali davano in passato molta importanza, lo hanno fatto in parte perchè il Piano Schuman serve già di per sè a scongiurare certi pericoli rappresentati dalla struttura economica della Ruhr, in parte perchè l'Occidente, impegnato nel riarmo, ha bisogno della collaborazione e dell'industria tedesca.

PIERO OTTONE

IL PRESIDENTE TRUMAN RIVOLGE A WASHINGTON IL BENVENUTO AI MINISTRI DEGLI ESTERI DEL SUD AMERICA, CONVENUTI NEGLI S.U. PER LA CONFERENZA PANAMERICANA

LA RIUNIONE DEGLI AUTOTRASPORTATORI A UDINE

# TRE NUOVE LINEE istituite per il Friuli

## Tarvisio, San Daniele e Maniago saranno collegate a Trieste con un servizio di autocorriere

Udine, 2

Nella sala delle assemblee della Camera di commercio ha avuto luogo un'importante riunione di concessionari dei servizi automobilistici, dei dirigenti degli ispettorati compartimentali della motorizzazione di Udine, Gorizia e Trieste e dei rappresentanti delle Camere di commercio, degli enti provinciali del turismo e di altri enti economici delle tre provincie interessate. La riunione era presenziata dal vicedirettore generale dell'ispettorato generale della motorizzazione comm. dott. Rossi in rappresentanza del Ministro dei trasporti. Per Udine erano presenti oltre ai funzionari tecnici gli onorevoli Piemonte e Tessitori; per Trieste invece era presente il prof. Renato Trevisani, docente in economia e trasporti presso l'Università di Trieste, il dott. Visal, l'ing. De Antonellis, capo del Compartimento della motorizzazione di Trieste, il dott. Calissano, vicepresidente dell'A.N.A.C. e il prosindaco Visintin; il Governo Militare Alleato era rappresentato dal maggiore Hill.

Nella mattinata si è discusso il problema delle autolinee estive riguardanti il Friuli. E' stato deciso di istituire tre nuove linee e cioè Udine-Lignano; Udine-Villaco e Udine-Grado. Nel pomeriggio è stato affrontato lo argomento del servizio di autolinea tra la provincia di Udine e il T.L.T. Subito si sono palesate le due tendenze opposte: quella dei triestini e quella dei friulani. Mentre i primi per bocca del loro rappresentante prof. Trevisani sostenevano che nell'eventualità dell'istituzione di nuove linee queste dovevano essere concesse agli autotrasportatori triestini in quanto il servizio di linea fra Trieste e il Friuli avviene esclusivamente in funzione verso Trieste, da parte friulana si sosteneva che le nuove autolinee dovevano essere concesse agli autotrasportatori friulani in quanto tutte le precedenti concessioni erano state fatte finora ai triestini. E' stato stabilito comunque di istituire i tre nuovi servizi: Tarvisio-Trieste; San Daniele-Trieste e Maniago-Trieste; in quanto alla decisione sulla concessione di questi tre servizi l'accordo è stato rimandato.

## Il volo di un autobus SALVI PER MIRACOLO un autista e un fattorino

Carrara, 2

Nel tardo pomeriggio di ieri sera un autobus diretto in località Campocecina, sulle Alpi Apuane, dove doveva rilevare un numeroso gruppo di gitanti per ricondurli in città, giunto in località Gabellaccia, per cause non precisate usciva di strada e dopo aver compiuto un pauroso salto di circa quattrocento metri andava a sfasciarsi in fondo ad un burrone.

L'autista Nando Giuliani, di 27 anni, abitante a Carrara, e il fattorino Giuseppe Andrei, di 21 anni, pure da Carrara, intuito il pericolo, riuscivano a gettarsi fuori dalla macchina prima che questa effettuasse il pauroso volo.

## Viaggi all'estero con i «treni-crociera»

Milano, 2

Le Ferrovie dello Stato, in accordo con le amministrazioni ferroviarie di altri paesi europei, istituiranno prossimamente dei «treni-crociera» su itinerari internazionali che offriranno ai partecipanti la possibilità di visitare con una spesa relativamente modica le più famose località turistiche, viaggiando con comodità superiori alle normali e fruendo di tutta l'assistenza necessaria.

Le gite avranno durata variabile dai sei ai dieci giorni. L'amministrazione ferroviaria provvederà direttamente a richiedere il passaporto collettivo per tutti i viaggiatori.

Le gite si svolgeranno sui seguenti quattro itinerari comprendenti escursioni ai singoli dintorni: 1) Torino, Parigi, Bruxelles, Lussemburgo, Berna, Milano; 2) Milano, Montreux, Losanna, Parigi, Marsiglia, Nizza, Genova (il percorso Montreux-Losanna verrà effettuato in battello); 3) Milano, Lugano, Lucerna, Zurigo, Berna, Montreux, Losanna, Ginevra, Milano; 4) Venezia, Semmering, Vienna, Burnstein, Salisburgo, Zurigo, Lucerna, Berna, Milano.

Le amministrazioni ferroviarie interessate applicheranno la riduzione massima prevista per i viaggi in comitiva. Sulle ferrovie italiane sarà del 50 per cento. Le crociere avranno inizio in primavera e continueranno nei mesi estivi. L'amministrazione ferroviaria penserà anche ai pasti in vettura ristorante ed ai soggiorni alberghieri.

## Pietosa odissea di un giovane tedesco

FUGGITO DALLA SLESIA, SI PRESENTA ALLA QUESTURA DI UDINE SPACCIANDOSI PER SUDDITO AMERICANO

Udine, 2

Al posto di confine di Tarvisio-Camporosso si presentava oggi un giovane che dichiarava di essere entrato clandestinamente nel nostro territorio. Tradotto alla Questura di Udine, il giovane, che parlava correntemente in lingua inglese, veniva interrogato dalle autorità di polizia, alle quali dichiarava di essere un suddito americano nativo del New Jersey, fuggito dalla zona russa ove era sconfinato involontariamente. Il giovane asseriva di chiamarsi Edgar Miland e di essere figlio di un capitano dell'esercito americano in servizio nella zona di occupazione alleata della Germania dell'ovest, raccontava inoltre che non appena si era accorto di avere varcato la linea di demarcazione tra la zona alleata e quella russa aveva provveduto a nascondersi dapprima e a fuggire poi con un mezzo di fortuna, fino a raggiungere, dopo una serie di peripezie, il nostro paese.

Il suo racconto però non convinceva i funzionari della Questura di Udine, cosicchè veniva avvertito il comando americano di Trieste, che inviava un ufficiale per interrogare il giovane. All'ufficiale americano che gli chiedeva particolari sulle città del New Jersey egli però non sapeva rispondere esaurientemente e cadeva più volte in contraddizione, cosicchè risultava evidente la falsità del suo racconto. Messo allora alle strette diceva piangendo che aveva mentito e che si era assunto una falsa identità approfittando della conoscenza quasi perfetta della lingua inglese e sperando così di ottenere il soccorso delle autorità americane per entrare nel territorio degli Stati Uniti.

Quindi confessava di chiamarsi Jurgen Grel, e di essere fuggito da Muscau nella Slesia inferiore una ventina di giorni or sono. Si era deciso alla fuga — secondo quanto ha asserito — dopo che era rimasto privo dei genitori. Infatti una sera mentre era a casa con la madre alcuni soldati russi avrebbero tentato di forzare la porta d'ingresso e la donna per sottrarsi alle violenze dei soldati si era gettata dalla finestra uccidendosi. Il giorno dopo il padre rientrando da breve viaggio apprendeva la terribile notizia e accorreva al comando russo reclamando la giusta punizione dei soldati che avevano causato la morte della sua consorte. Egli veniva però arrestato e avviato in Siberia.

Il giovane allora, preso dalla disperazione, si decideva a fuggire e in bicicletta si allontanava da casa dirigendosi verso il confine con la zona di occupazione alleata, che riusciva a oltrepassare nascondendosi in un carro merci carico di legname. Nella zona alleata poi si procurava del denaro vendendo l'orologio da polso che aveva con sè e viaggiava in treno fino da Arnoldstein. Da qui proseguiva a piedi fino al confine italiano, ove si presentava al posto di polizia.

## Ubriaco spara a casaccio ferendo gravemente il figlio

Perugia, 2

Tale Ferdinando Silvestri, di 58 anni, abitante a Fraticciola Ferratica, in Comune di Perugia, tornato a casa dopo la mezzanotte di ieri in stato di ubriachezza, causa un alterco per futili motivi sparava con un'arma da fuoco attraverso una porta chiusa ferendo il figlio Enzo, di 27 anni. Il giovane rimaneva ferito gravemente all'anca sinistra e ricoverato all'ospedale di Perugia è stato giudicato in gravi condizioni.

## Tre bimbi morsicati da un cane idrofobo

Bari, 2

A Largo Toreno ad Andria, un cane idrofobo ha assalito tre bimbi mordendoli. Uno dei piccoli infortunati, Augusto Francioni di 8 anni, è stato ricoverato in ospedale. La bestia è stata abbattuta dopo un movimentato inseguimento.



UNA RETE DI OMERTÀ ATTORNO A DUE EVASI DI NEUMÜHLE

# Come in Sicilia, nel Palatinato nessuno sa niente dei banditi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mannheim, aprile

*«Hai sentito nel Palatinato? Roba da matti!» si dicono l'un l'altro i tedeschi benpensanti, quando fanno insieme il bilancio degli avvenimenti quotidiani. Poi il mattino dopo, riincontrandosi: «Anche oggi eh!» commentano sarcastici «fiasco assoluto. Capirai, con quella polizia che abbiamo! Bei campioni, che si lasciano menare per il naso da quattro scalzacani! D'altra parte è anche vero: la colpa è tutta della magistratura. Perdona a destra, amnistia a sinistra: i risultati, è naturale, non possono essere diversi». Dopodichè, soddisfatti di aver fatto il punto, criticano il governo, demoliscono le vigenti istituzioni per finire, se del caso, con un nostalgico sospiro a base di ripetuti (e spiritosi) «si stava meglio, quando si stava peggio».*

*Nel frattempo, ignari di essere oggetto di tanta pubblica riprovazione, centinaia di agenti si dannano a frugare coscienziosi i boschi della Sickinger Höhe e nelle brevi soste «io mi ci rovino il fegato» borbottano fra loro. E aggiungono «darei un milione — ammesso che lo avessi — per sapere dove si son cacciati quei due accidenti».*

*Li chiamano sempre così, magari con un'involontaria sfumatura di ammirazione nella voce, e forse è che, a farne il nome, hanno paura di vederseli comparire davanti un attimo, il tempo per un irriverente marameo, per poi dileguarsi come fatti d'ombra. Non sarebbe, del resto, la prima volta, visto che il ventiquattrenne Flickinger è già alla sua seconda evasione e se ha potuto gabbare la polizia, quand'era sotto chiave, figuriamoci adesso che, con l'amico e complice Dehaut, scorrazza a piede libero, protetto dall'assidua vigilanza di tutti i suoi compaesani. Il nocciolo della questione è, infatti, tutto qui, perchè di delinquenti che scappano, e siano pure pericolosi capibanda, ce ne sono molti, se non moltissimi, mentre non capita, invece, tutti i giorni che un intero villaggio si schieri dalla loro parte, non per calcolo o per paura, ma proprio per una spontanea adesione. E non che i fuggiaschi siano romantiche figure di gangster, di quelli idealizzati dal cinema: Flickinger e Dehaut sono come banditi, quanto di più banale (e criminale) ci possa essere, ma tant'è — agli abitanti di Neumühle ciò non interessa, importa solo salvare due dei loro mettendo al tempo stesso in imbarazzo, il che non guasta mai, la forza pubblica.*

*Il fatto è che Neumühle è, in pieno Palatinato, come una isola di anarchici, un avanzo di medioevo o, meglio ancora, un'accolta di desperados, che vivono di espedienti, alla giornata, in lotta continua coi vicini, con le leggi e con quanto, in un modo o nell'altro, può dar l'idea di un'autorità costituita, di una società organizzata. Piccola com'è, questa singolare comunità, che sorge nei pressi della Saar, non è segnata in alcuna carta e ben pochi sanno che la sua fondazione si deve probabilmente agli sbandati della guerra dei trenta anni, soldataglia malfida, vivandiere dal passato poco raccomandabile, gente che dietro di sè aveva bruciato tutti i ponti. Di queste disparate origini — francesi, tedesche e svizzere — testimoniano ancor oggi i nomi dei casati, che sono cinque in tutto per 500 persone circa, le quali, pur sposandosi fra loro — le... deviazioni non sono ammesse — non mostrano alcuna delle degenerazioni fisiche (tubercolosi, ecc.), generalmente conseguenti a tale stato di cose. In compenso gli abitanti di Neumühle occupano, in Germania, il primo posto nella lista della criminalità: questa gente, un po' ciarlatana e un po' stregona, che ama i succulenti arrosti di cane e vive fabbricando, oltrechè cesti e scope, intrugli e filtri d'erbe, si rifà, infatti, ampiamente della sua dignitosa avversione per le elemosine e i regali, rubando con l'incorreggibile destrezza di un esercito di gazze ladre.*

*Il risultato è che, in tutto il vicinato, composto di individui quanto mai dabbene e conformisti, parlare di Neumühle è lo stesso che nominare la porta dell'inferno, nè esiste una sola famiglia o una sola bottega artigiana, che sarebbe disposta ad assumere, vuoi come domestica, vuoi come apprendista, uno degli egregi figli di questo ameno paesello. Il torto, d'altra parte è reciproco, perchè con la scusa che «tanto con quelli di Neumühle non c'è niente da fare», nessuno si è mai preoccupato di portare questa comunità su un piano di vita più consono ai tempi in cui viviamo, sì che per esempio ancor oggi il paese, senza scuole, rigurgita di analfabeti.*

*Quelli di Neumühle, tuttavia, superano benissimo tale inconveniente: la più ignorante, nel senso... tecnico della parola, è forse la settantacinquenne Geiss Schwarze, la vecchia nonna degli Allein, una delle cinque casate, ed è lei, viceversa, che tiene nelle mani i fili del paese intero, lo muove e lo dirige a seconda dei casi, con diabolica abilità. E' lei, per esempio, che dopo la fuga di Flickinger e Dehaut, i due ex-detenuti figli di Neumühle, ha mobilitato il villaggio riuscendo, almeno per il momento, a comporre un insanabile contrasto, che divideva due famiglie, e facendosi un vanto di tenere in scacco le autorità per settimane e settimane. Bisogna convenire, d'altra parte, che la sua «massa di manovra» si dimostra singolarmente arrendevole, al punto di pagare di persona, come ha fatto quel Dehaut, che sfruttando la sua somiglianza — inevitabile da quelle parti — con uno degli evasi, ha messo gli agenti su una falsa pista, finendo addirittura ucciso per errore.*

*Questo fatale equivoco ha contribuito a rendere ancora più difficile il compito della polizia la quale, oltre a tutto si trova a lottare anche contro l'ostacolo — assurdo ai nostri giorni — della lingua, visto che a Neumühle si parla un gergo incomprensibile, quel Rotwelsch, che fu nel medioevo la parlata dei ladri, mendicanti e vagabondi. Si aggiunga che i suoi abitanti sono speciali per comparire con fantomatica abilità nei luoghi più impensati, sotto spoglie quanto mai innocenti — un guardiano di bestie, un taglialegna — e che, dovunque essi passano, piccoli segni impercettibili, un ramo scortecciato, una fronda rotta, servono da messaggio convenzionale ai due compagni di fuga. Non c'è modo di impedire questo andirivieni, perchè a Neumühle difetta, sì, la cultura, ma non la dialettica, e, finchè non li si prenderà in castagna, tutti sosterranno di non aver fatto niente.*

*Come per le tre scimmie della tradizione, «non parlare non vedere non udire» è ufficialmente il motto di questi... amabili cittadini, i quali in realtà, al momento buono, sanno parlare vedere e udire ben più del necessario (un po' come la «mafia» siciliana nel caso Giuliano), aiutati in ciò anche dalla perfetta conoscenza di un terreno impervio, sul quale la polizia si muove invece con notevole disagio. Tanto più che i giorni passano, i fiaschi si accumulano e adesso, a completare l'opera, si è fatto strada un dubbio amletico, che poi forse altro non è se non un calcolato omaggio dei buoni neumühlesi. Sono davvero in quel di Neumühle — ci si comincia, infatti, a domandare — i due ricercati o non han piuttosto già preso il volo per altri lidi più ospitali d'oltreconfine, lasciando ai paesani il compito di stornare la polizia con false tracce?*

*La risposta a chi sa trovarla; in ogni caso evitare di rivolgersi a quelli di Neumühle perchè loro, per carità, non sanno niente, non hanno visto niente e, quanto a parlare, le loro facce impenetrabili sono più eloquenti di qualsiasi discorso.*

f. m.

# GIORNALE SPORT

## QUESTIONE DI CARATTERE

*La scoppola presa dalla Juventus ad opera del Como rischia di trascinare nel ridicolo lo stesso glorioso nome della squadra campione. Sul campo di Bergamo, dove noi s'era quando gli altoparlanti hanno dato l'annuncio che sul proprio campo la Juventus aveva perduto per tre a zero, la notizia ebbe non altro che un successo d'ilarità: la gente rideva come per una facezia. Infatti, non è più una cosa seria. La prova di poco carattere che la squadra torinese sta offrendo smentisce una considerazione quasi assiomatica. Si diceva cioè che la Juventus può attraversare le più pericolose crisi tecniche senza peraltro perdere mai i propri nervi. Nella valutazione del pubblico sportivo essa era il cavaliere senza macchia e senza paura del calcio italiano. La condotta tenuta dalla squadra nel campionato passato, specie durante il fortunato inseguimento del Milan, aveva rafforzato un tale prestigio. Tutti ricordano che, un po' alla volta, l'anno scorso, il Milan aveva sprecato quasi per intero il vantaggio del rivale, minacciando di raggiungerlo e magari scavalcarlo in prossimità del traguardo. In quel delicato frangente la Juventus, senza mai dare segni di panico, si preparava in piena serenità al vertiginoso finale che doveva restituirle per intero e con l'aggiunta il vantaggio primitivo.*

*Ma la condotta attuale, non è degna della Juventus e rischia altresì di compromettere persino la fama della squadra che tanta ammirazione e simpatia aveva meritato. Partita con i più ampi suffragi, è mancata all'attesa fin dalle prime schermaglie. Fu in testa alla classifica per una sola settimana, la prima, per ricomparirvi alla giornata n. 10. Quindi al secondo facile ostacolo; ricevendo la Triestina sul campo torinese realizzò l'autentica impresa di trattenere i due gol [illegible] nella prima fase dell'incontro, non riuscì a marcare il terzo che le avrebbe dato la vittoria. Da allora scomparve dietro alle figure delle due rivali milanesi. Era in posizione d'attesa, quanto bastava a illudere i suoi ammiratori sulla riuscita del prossimo scatto. La vedemmo alle spalle del Milan, alfiere della prima fase. L'Inter batte il Milan alla decima giornata e, grazie a questa prodezza dei nero azzurri, i campioni potevano gustare ancora per una volta l'ebbrezza del primato. Ma, la giornata successiva, [illegible] sul campo di Como; da allora la scivolata non ha avuto tregua. [illegible] la prima [illegible] essa mi[illegible] campioni, [illegible] e dalla stessa conquista [illegible].*

*A che attribuire la decadenza della Juventus, ora assurta a [illegible] grotteschi, se non a carenza di carattere? I corrispondenti torinesi citano meticolosamente gli infortuni subiti dai giocatori juventini nel corso della partita, con l'evidente intenzione di dare loro il valore di attenuanti, in primo luogo l'infortunio di John Hansen dopo soli 15 minuti di giuoco. Ma questo signor Hansen conosce troppo bene la via degli spogliatoi e troppe partite si sono concluse senza ch'egli vi fosse presente, onde il sospetto che sia animato da un esagerato amore della propria incolumità e, per converso, di una certa indifferenza per le sorti dei colori ch'egli dovrebbe difendere. Si tratta di un mercenario e la cosa si spiega.*

*Ma il fenomeno attecchisce pure fra gli indigeni se non è infondato il sospetto che dello stesso egoismo sia ammalato un giovanotto della Triestina che, assente alla partita di Lucca per un asserito dolore alla [illegible] sente pu[illegible] asserito [illegible] quando co[illegible] collaborazione [illegible] ogni scoppio [illegible] s'immergono [illegible]. Uno [illegible] contro la [illegible] sapere cosa [illegible] soltanto [illegible], stando [illegible] alla fine [illegible], mentre [illegible] rompere le [illegible].*

g.

### Anche udinesi e goriziani
## 70 autovetture parteciperanno al raid Trieste - Milano - Torino

Tutto pronto per il «raid» automobilistico Trieste-Milano-Torino, organizzato dall'A.C.T. e dalla Società Aquila in occasione del Salone dell'Automobile per i giorni 7, 8 e 9 corrente. Ieri il direttore della sede triestina, rag. [illegible], ha conferito telefonicamente con i suoi colleghi di Gorizia e di Udine. Risultato: alla colonna degli automobilisti triestini (40 autovetture, oltre cento persone) si uniranno 30 autovetture goriziane e [illegible] udinesi. Anche per gli automobilisti delle città consorelle la Società Aquila fornirà gratis il quantitativo di carburante stabilito per i partecipanti triestini. Questa sera, alle ore 18, sotto la presidenza dell'ing. [illegible], si radunerà la commissione tecnico-sportiva dell'A. C. T.

### CONVOCAZIONE DEGLI AZZURRI A ROMA
# Parola e Cervellati rinunziano a Lisbona
### *Anche Fuin assente per malattia*

**Roma, 2**

Nel tardo pomeriggio sono cominciati ad arrivare a Roma i calciatori convocati per la Nazionale A e per la Nazionale dei giovani. Primi a giungere a quest'ultimo raduno azzurro, in vista delle gare internazionali di domenica prossima, sono stati i due allenatori, Bigogno e Sperone; poi è stata la volta dei giocatori delle squadre romane e via via gli altri. Alle 21.30 erano presenti dei convocati per la «A»: Sentimenti IV, Cervato, Silvestri, Annovazzi, Tognon, Pandolfini e Burini oltre al massaggiatore Zanella. Mancano ancora all'appello — e si prevede che giungeranno in nottata o, più probabilmente, domani mattina — il gruppo delle squadre torinesi, Gei, Casari Cappello, Giovannini e il convocato dell'ultim'ora, Antonazzi. Parola e Cervellati non faranno parte della comitiva azzurra per Lisbona, avendo riportato nelle partite di campionato disputate ieri, serie contusioni. Molto probabilmente, dopo la convocazione di Antonazzi, la commissione per le squadre nazionali, i cui componenti si troveranno a Roma nella mattinata di domani, procederà a quella di un attaccante, in sostituzione di Cervellati.

Dei convocati della Nazionale dei giovani si erano presentati alle 21.30, Buffon, Grava, Pedroni, Santamaria, Venturi, Armano Vitali, Turconi, Galli, Ghiandi, Boscolo, Sentimenti V, Tessari, oltre al massaggiatore Ferrario. Assenti: Castelli, che giungerà domani e Fuin malato.

## Altra vittoria dei "nazionali,, lusitani

**Lisbona, 2**

La nazionale portoghese ha svolto ieri allo stadio di Lisbona l'ultima seduta di allenamento, battendo il Bemfica per 6-0 Al termine del primo tempo il punteggio era di 2-0. Nella settimana che rimane prima dell'incontro con l'Italia, i nazionali lusitani svolgeranno soltanto lavoro atletico. La formazione dell'undici che affronterà gli Azzurri sarà annunciata alla vigilia della partita. L'allenatore Silva si è detto soddisfatto del progresso compiuto dai suoi uomini.

## I calciatori ellenici alla volta di Palermo

**Atene, 2**

A bordo del transatlantico «Italia» è partita questa mattina la squadra nazionale greca di calcio, alla volta di Messina, da dove proseguirà per Palermo.

### NEL BERGAMASCO
## Grandi accoglienze ai rossoalabardati

Di una manifestazione di simpatia, che non sarà dimenticata da coloro ch'ebbero la ventura di parteciparvi, è stata oggetto domenica sera la squadra della Triestina da parte della popolazione di Leffe, un piccolo, laborioso e ridente centro industriale sito a una ventina di chilometri da Bergamo. L'idea di ospitare la squadra di Trieste era venuta al sig. Piero Radici, titolare d'una importante industria tessile che a Trieste conta una filiale, ma per espresso desiderio anche della popolazione, alla nostra squadra è stata rivolta un'accoglienza che esula dal campo dello sport. Per l'occasione, il paese era imbandierato e i maggiorenti stessi accolsero la comitiva di Trieste, in testa gli ex combattenti con la loro banda musicale. I giocatori si recarono dinanzi al monumento ai Caduti deponendo un mazzo di fiori legato con i colori nazionali. Qui, alle parole fervide di patriottismo del presidente dell'Associazione combattenti, rispose il consigliere dott. Gallinotti suscitando una manifestazione al grido di evviva l'Italia, evviva Trieste.

Indi la comitiva triestina visitava lo stabilimento tessile e partecipava ad un sontuoso, cordialissimo banchetto servito nella casa dell'ospite. Ma le feste non erano finite: la locale società sportiva voleva ospitare nella sua sede la squadra rosso alabardata. Questa, al suo apparire, veniva fatta segno a una nuova prova d'affetto. Al discorso di un dirigente della Società Sportiva Leffese, rispose con calore Toni Sessa. Prima della partenza, avvenuta a sera inoltrata, a ciascuno dei giocatori il sig. Piero Radici ha fatto gradito omaggio di un prodotto della sua tessitura.

DUE FASI DELL'INCONTRO ATALANTA-TRIESTINA, VINTO PER 1-0 DALLA SQUADRA DI BERGAMO. Sopra: UNA PARATA DI NUCIARI RESA DIFFICILE DALL'AZIONE DI DISTURBO DEL DANESE HANSEN, AUTORE DEL GOL. SI SCORGONO CICCARELLI E, STESO A TERRA, SESSA. Sotto: ALTRA AZIONE IN AREA TRIESTINA: MARIANI, ZORZIN, SESSA, SOERENSEN

# Il rugby a Trieste e altrove
## L'evoluzione in Italia - Necessaria una più stretta collaborazione fra le forze rugbistiche locali

«Rugby, passione che avvince, brucia e non abbandona più». Questo il motto che campeggia nella testata del bollettino mensile della Federazione Italiana Rugby, e basta da solo a spiegare al profano che cosa significhi questo sport per coloro che l'hanno compreso, ed a quale grado di entusiasmo possa il rugby portare i suoi amatori, giovani ed anziani. Un altro motto sta nella testata del bollettino: «Avrà ragione chi non fu e non sarà mai stanco». Motto che integra perfettamente il primo e chiarisce come i cultori del rugby intendano dar forma, con un tenace lavoro, alla loro passione.

Questo principio è valido, forse più che altrove, a Trieste, dove il rugby è sorto e si è sviluppato attraverso indicibili difficoltà. A che punto siamo, con il rugby, nella nostra città? Sarà meglio prima dire in breve a che punto è il rugby nel mondo ed in Italia, onde far tacere coloro che sostengono che il rugby non si può affermare e non si affermerà mai. Innanzitutto, serva ricordare che il rugby è nato dal calcio, come modifica alle regole di esso, originata in una partita giocata fra universitari nella cittadina inglese di Rugby, nel 1823. Ed appunto, questo gioco si chiama «Rugby-football» e spesso semplicemente «football», sicchè gli inglesi, per non generare confusioni, usano frequentemente per il calcio il termine «soccer». Orbene, se il rugby, modificatore del calcio, è riuscito ad attrarre innumeri schiere di tifosi, nella patria stessa del calcio, vuol dire che vale pur qualcosa! In Europa, il rugby è giocato in quasi tutti i Paesi (ed in Granbretagna ed in Francia ad un incontro assistono sino a centomila persone); nel Sud Africa, in Australia ed in Nuova Zelanda viene praticato con lo stile più perfetto e dalla quasi totalità dei giovani; nel Sud America va prendendo piede proprio ora; lo si gioca anche in alcuni Paesi asiatici, fra cui il Giappone. Negli Stati Uniti poi, ha immensa popolarità un gioco che, a parte la sua durezza, ha alcune analogie con il rugby.

Circa l'Italia, basti dire che mentre al campionato unico del '45-46 parteciparono 16 squadre, ora ve ne sono oltre 120, di cui 12 in serie A, 19 nella B e le altre nella prima divisione e nei tornei giovanili e studenteschi. In alcune città, come Parma e Rovigo, gli stadi registrano il «pieno» agli incontri di rugby. Il livello tecnico del gioco — che è fattore essenziale per ottenere il favore delle masse — è in costante miglioramento, tanto che si intensificano gli incontri internazionali, specie con la Francia e la Spagna. Recentemente poi, il presidente della F.I.R., avv. Galletto, è stato invitato a Londra, dove ha avuto un elogio per lo sviluppo del rugby italiano ed assicurazione dell'appoggio della Rugby Union, attraverso assistenza tecnica ed arbitrale e «tournées» in Italia di squadre britanniche (fra cui quelle famose dell'Oxford e dell'Australia).

E veniamo finalmente a Trieste. Giovinezza ed Edera sono attualmente gli alfieri di questo sport nella nostra città, dopo aver assorbito gli elementi di un'altra squadra che, sotto i nomi successivi di «Piave», «Asso di Picche», «CUS Trieste», aveva pur dato buona prova in campo nazionale. Il CUS — e per esso Civelli e Tiziani — ha rivolto ora la sua attività all'ambiente prettamente universitario, ed è augurabile che riesca ad operare in profondità, dato che il rugby è per tradizione sport studentesco. Altro complesso che va considerato a parte è quello della Polizia Civile, sorto per la passione dell'ex ederino ispettore Beneforti e sviluppatosi nell'ambiente militare inglese. Questa squadra partecipa al campionato militare della nostra Zona, e quest'anno si è classificata al terzo posto. Ha pure avuto incontri amichevoli con squadre italiane e parteciperà al campionato militare italiano quando questo sarà stato organizzato. Ora la Polizia pensa di indire un torneo per squadre locali ed inglesi, che dovrebbe iniziarsi fra breve, riempiendo il vuoto fra campionato e stagione estiva.

Ma, e la Giovinezza e l'Edera? Per esse vale, come detto all'inizio, il motto «avrà ragione chi non sarà mai stanco». Possono bene il presidente della Giovinezza, il tenace Capitanio, e quello dell'Edera-Rugby, minacciare di «chiudere bottega», chè tanto si sa che non lo faranno mai. Ma è necessario che all'abnegazione dei dirigenti corrisponda quella degli atleti e dei sostenitori. In uno sport dilettantistico al cento per cento quale il rugby, dove se si parla di denaro si tratta di quello versato (e non riscosso) dagli atleti, i giocatori si trovano in una posizione assai impegnativa: non possono venire a compromessi con la loro passione sportiva, ponendola sia pure parzialmente in sottordine a considerazioni di interesse, opportunità o comodità. Dico questo perchè sono convinto che appunto qui sta la crisi del rugbismo triestino. Il rugby ha bisogno di giovani altamente selezionati, soprattutto moralmente oltre che atleticamente, onde poter superare la duplice battaglia che è nello stesso sport e nel suo faticato sviluppo dalle nostre parti. I risultati conseguiti quest'anno dalle due maggiori squadre triestine non sono troppo lusinghieri, specialmente per la Giovinezza, retrocedente in serie B. Perciò ho parlato di crisi, ma si tratta forse di crisi benefica, che permette l'attuarsi appunto di quella severa selezione cui accennavo. Sta ora alle due società di sfruttare nel miglior modo quelle forze che hanno resistito alla dura prova. Ed in tal senso è necessario che vi sia fra queste società la massima cordiale collaborazione, che potrebbe giungere anche alla creazione di una società unica, un vero «centro di selezione e sviluppo rugbistico» triestino. Centro necessario specie ora che si avviano al rugby gruppi sempre più numerosi di giovanissimi (si sta organizzando un torneo scuole medie). Con questo spirito, anche le difficoltà finanziarie potranno non rappresentare un ostacolo insormontabile.

G. R.

### INDICAZIONI TECNICHE DEL PREMIO DI PASQUA
# Deludente prova dei «3 anni»

Il programma trottistico triestino offriva domenica scorsa il primo confronto diretto fra i puledri di tre e quattro anni, con la formula ormai classica del Premio di Pasqua: i tre anni a metri 2100, i quattro anni a metri 2130. La partita si è risolta a favore di Tenebroso che in verità costituiva qualcosa di più di un normale soggetto di quattro anni, e ciò non a seguito del suo brillantissimo terzo posto ottenuto nel Premio Europa a San Siro, ma per il fatto che, trattandosi di un cavallo collaudato ad ogni tipo di corsa, avrebbe costituito quella forza irresistibile contro la quale era destinato ad infrangersi ogni pur audace iniziativa dei «3 anni».

La corsa non ha avuto però quel volto che molti si immaginavano alla vigilia. I trottatori più giovani sono crollati di propria volontà con una serie di errori, ai quali soltanto Mister Volo si è sottratto, forse per il solo fatto che, dopo trecento metri di gara, poteva scendere in testa allo steccato. Mister Volo, considerato giustamente il migliore prodotto dell'ultima generazione, attualmente al nostro ippodromo, ha conseguito sulla distanza un ragguaglio che — tenuto conto dello stato del terreno — può dirsi soddisfacente anche per la mancanza di lotta durante la prima parte del percorso. Mister Volo è andato da 1.28.6, mentre Tenebroso, partente a 30 metri, ha vinto in 1.27.1. Questi ragguagli non vanno presi alla lettera, chè solamente quelli stabiliti su terreno normale possono fare testo, specialmente nei confronti di allevamento.

Rimane così l'unica considerazione utile che nel Premio di Pasqua i «4 anni» hanno incontrato un solo «3 anni» e cioè Mister Volo, perchè gli altri si sono «assentati» automaticamente. Rondella, partita a gran velocità, La Paloma in vena di strappi improvvisi (ma nulla di più!), Aiarnola, in cattiva giornata, hanno sbagliato più volte e quindi non hanno contato, nè per lo svolgimento, nè per il risultato finale.

Dei «4 anni» Mariolo ha ripetuto gli errori in partenza cui era tanto assiduo nelle prove giovanili, Aitante aveva corso il sabato e si sentiva a disagio ed Ostello aveva cominciato bene, mostrando però una certa antipatia per quel terreno che, seppure impregnato abbondantemente dalle piogge, era illuminato dal sole ed invitava quindi alle audacie.

Con Tenebroso, che ha dominato la scena, anche quando sonnecchiava al centro del gruppo, i «4 anni» si sono affermati in maniera chiara: ne è prova l'ardito ricupero di Mariolo che, dopo aver perduto una cinquantina di metri in partenza, è riuscito tuttavia a terminare in linea con Ostello (terzo arrivato). Il Premio di Pasqua non è stato un confronto mancato ed ha confermato la bontà della formula. Ha infatti grande evidenza il secondo posto ottenuto da Mister Volo, superato soltanto da Tenebroso, che però — come si è detto — è un quattro anni «fuori serie». Se per ipotesi Tenebroso fosse mancato alla contesa, la corsa sarebbe stata vinta da un «3 anni», sebbene la schiera dei rappresentanti di questa annata fosse stata abbondantemente decimata dagli errori.

Nuovo successo della proposizione e massimo interesse per Mister Volo, un puledro che sta trovando la bella strada della celebrità. All'orizzonte delle sue corse c'è un fantasma inquietante, quello di Grand Guignol, ma per quest'ultimo c'è ancora del tempo da attendere e delle speranze da confermare.

ma gi

**La finale di doppio maschile,** al torneo di Montecarlo, giocata ieri pomeriggio, si è conclusa con il seguente risultato: Ampon-Garrett battono Kovalewski-Clark 3-6, 6-4, 12-10, 2-6, 6-4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8